

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

72° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
3 ^a - Affari esteri	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	29
10 ^a - Industria	»	34
11 ^a - Lavoro	»	36
12 ^a - Igiene e sanità	»	38
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	42

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	45
-------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	54
10 ^a - Industria - Pareri	»	60

CONVOCAZIONI	Pag.	61
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

19ª Seduta

Presidenza del Presidente

PREIONI

La seduta inizia alle ore 15,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta esamina la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:
(R135 000, C21ª, 0007ª)

Doc. IV-*bis*, n. 7 nei confronti del dottor Luigi Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri pro tempore, nonché dei signori Enrico Macchioni, Carlo Granelli, Luigi Manco, Michele De Mita, Elveno Pastorelli, Angelo Giorgio Ardina, Antonio Ardina, Silvio Berti, Laura Tenerani, Renato Torre, Enrico Capozzi, Luigi Cafiero, Alfredo Frojo, Francesco Naddeo, Michele Iapicca, Giampaolo Pellegrini, Antonio Turatti e Corrado Rezzuto, ciascuno in parte qua indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81, capoverso, 61, nn. 2 e 7, 323, comma 2, 324 e 479 del codice penale (abuso d'ufficio e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 2) 81, capoverso, 61, numero 7, 112, numero 1, e 640-*bis* del codice penale (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche); 3) 110, 61, numero 7, e 317 del codice penale (concussione) e, precisamente: il dottor Luigi Ciriaco De Mita ed i signori Michele De Mita ed Elveno Pastorelli per tutti i capi di imputazione; i signori Enrico Macchioni e Carlo Granelli per il primo capo di imputazione; il signor Luigi Manco per il primo ed il secondo capo di imputazione. Tutti gli altri per il secondo capo di imputazione.

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

Prendono la parola i senatori PELLEGRINO, PALUMBO, RUSSO e LAFORGIA.

La Giunta ascolta quindi il dottor Luigi Ciriaco DE MITA che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori VOZZI, PELLEGRINO, BELLONI ed il PRESIDENTE.

Congedato il dottor De Mita, la Giunta ascolta l'ingegner Enrico MACCHIONI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori LAFORGIA, RUSSO, PELELLA, FABRIS, PELLEGRINO ed il PRESIDENTE.

Congedato l'ingegner Macchioni, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

La Giunta prosegue quindi l'esame, iniziato nella seduta del 18 ottobre 1994, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:
(R135 000, C21*, 0006*)

Doc. IV-*bis*, n. 5, nei confronti del signor Armando Giovanni Pietro Ades e di altri 135 coindagati nell'ambito di un procedimento penale a carico del professor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di ministro della sanità pro tempore per i reati, analiticamente indicati in epigrafe della richiesta, di associazione per delinquere, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, favoreggiamento reale, violazione di norme in materia di repressione dell'evasione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto, ricettazione ed istigazione alla corruzione.

Il PRESIDENTE riassume le determinazioni assunte dalla Giunta nelle sedute del 18 e 19 ottobre e dà lettura delle conclusioni della relazione predisposta dal senatore Ellero, che propone:

a) per quanto riguarda gli imputati "laici" a titolo di concorso: 1) Ades; 2) Aleotti; 3) Balsano; 4) Barbaro; 5) Barracchia; 6) Bastianini; 7) Bellini; 8) Benanti; 9) Berger; 10) Bertarelli; 11) Bianchi; 12) Biasi; 13) Binda; 14) Boccia; 15) Bona; 16) Bracco Fulvio; 17) Brancher; 18) Buisson; 19) Calafato; 20) Castellano; 21) Cavazza; 22) Cerchiari; 23) Chiesi; 24) Cicero; 25) De Barberis; 26) Della Beffa; 27) Della Valle; 28) De Luca; 29) De Polo; 30) De Santis; 31) Di Francia; 32) Di Maio; 33) Di Tondo; 34) D'Innella; 35) Domp; 36) Dorna; 37) Facchetti; 38) Ferrari; 39) Ferretti; 40) Florimonte; 41) Fontana; 42) Formenti; 43) Fortuna; 44) Frajese; 45) Galateri; 46) Garofano; 47) Gazzoni; 48) Germani; 49) Giacomini; 50) Giannotti; 51) Giombini; 52) Gironda; 53) Girotti; 54) Golinelli M.; 55) Golinelli S.; 56) Horedt; 57) Humpert; 58) Incecchi; 59) Lapeyre; 60) Lupo; 61) Maffei; 62) Maiatico; 63) Mantovani; 64) Manzoli; 65) Marcucci; 66) Marone; 67) Masi; 68) Mei; 69) Mentasti; 70) Michetti; 71) Miglio; 72) Montevecchi; 73) Morrione; 74) Muzzio; 75) Nicolini; 76) Palmieri; 77) Pancera; 78) Parenti; 79) Patan; 80) Pecci; 81) Pinafonti; 82) Pinelli; 83) Poggiolini; 84) Poli; 85) Porporati; 86) Pozzoli; 87) Procaccini; 88) Puttini; 89) Raimondo; 90) Recordati A.; 91) Rinaldi; 92) Rondanelli; 93) Rustici; 94) Secondi; 95) Steidler; 96) Testa; 97) Tottaro; 98) Varrone; 99) Ventra; 100) Violati; 101) Wissler; 102) Zamb-

letti; 103) Zambon, non essendosi - con la deliberazione del Senato del 4 agosto 1994 - ravvisato, nei confronti dell'ex ministro De Lorenzo alcuno dei presupposti previsti dall'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, l'autorizzazione a procedere si pone come atto dovuto;

b) per gli indagati i quali sono inquisiti in procedimenti riuniti, per reati che sarebbero stati commessi non in concorso o in cooperazione con De Lorenzo: 1) Aleotti (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 2) Altissimo; 3) Antonetto; 4) Arengi; 5) Balsano (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 6) Battaglia; 7) Bertarelli (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 8) Bianchi (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 9) Boccia (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 10) Bolasco; 11) Bracco Diana; 12) Camozzi; 13) Cardellini; 14) Catelli; 15) Cavazza (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 16) Cerchiai; 17) Chiesi (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 18) De Angelis; 19) Della Croce; 20) De Lorenzo Renato; 21) De Reviziis; 22) De Santis (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 23) De Vivo; 24) Di Giovambattista; 25) Di Maria; 26) Dompè (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 27) Facchin; 28) Ferretti (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 29) Fertonani; 30) Florimonte (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 31) Fontana (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 32) Formenti (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 33) Frajese (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 34) Germani (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 35) Giovagnoni; 36) Girotti (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 37) Giurazza; 38) Golinelli M. (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 39) Golinelli S. (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 40) Humpert (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 41) La Malfa; 42) Lapeyre (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 43) Maffeis (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 44) Mantovani (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 45) Manzoli (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 46) Miglio (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 47) Moroni; 48) Muzzio (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 49) Nicolini (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 50) Paderni; 51) Pancera (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 52) Patanè (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 53) Pinamonti (per capi di imputazione diversi da quelli per i

quali è inquisito a titolo di concorso); 54) Poggiolini (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 55) Poli (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 56) Recordati A. (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 57) Recordati G.; 58) Riccio A. 59) Riccio V.; 60) Rinaldi (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 61) Rondanelli (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 62) Sala; 63) Sancricca; 64) Santagata; 65) Secondi (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 66) Torricelli; 67) Trognoni; 68) Varrone (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 69) Zambetti (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso) 70) Zambon (per capi di imputazione diversi da quelli per i quali è inquisito a titolo di concorso); 71) Zoni, non è necessaria l'autorizzazione a procedere da parte del Senato della Repubblica che provvede, conseguentemente, alla restituzione degli atti al Collegio per i reati ministeriali di Napoli.

Dopo un intervento del senatore LAFORGIA, la Giunta, con separate votazioni, approva all'unanimità le conclusioni del relatore, al quale conferma l'incarico di riferire all'Assemblea sulla domanda di autorizzazione a procedere in esame.

La Giunta, infine, rinvia il seguito dell'esame della verifica delle elezioni della regione Abruzzo.

La seduta termina alle ore 17,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

54ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI*La seduta inizia alle ore 16,50.*

SULL'ESAME IN SEDE CONSULTIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 78, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO, DEI DISEGNI DI LEGGE DI CONVERSIONE DEI DECRETI-LEGGE
(A007 000, C01ª, 0015ª)

Il presidente CORASANITI dà conto della risposta fornita dal Presidente del Senato alla sua missiva con la quale aveva rappresentato l'esigenza, rilevata dalla Commissione nella seduta del 27 ottobre, di elaborare opportune misure di adattamento dell'esame in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge. In proposito, prospetta l'opportunità di pervenire alla unificazione del predetto esame con l'esame in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, ovvero con l'esame in sede referente dei predetti disegni di legge, ove essi siano deferiti alla trattazione di merito della stessa Commissione affari costituzionali. Si potrebbe, in sostanza, elidere la successione dei termini previsti dal Regolamento per le diverse procedure dianzi richiamate, ferma restando la natura pregiudiziale della valutazione di sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza e dei requisiti prescritti dalla legislazione vigente per l'emanazione dei decreti-legge. In tal modo, infatti, la Commissione potrebbe razionalizzare il cospicuo lavoro da svolgere in materia, senza interferire sulle competenze delle Commissioni di merito e disponendo di un termine congruo per approfondire in modo integrato tutti i molteplici aspetti di costituzionalità dei decreti-legge, assicurando comunque la tempestività della propria valutazione.

Il senatore VILLONE, pur condividendo le ragioni pratiche della soluzione indicata dal Presidente, sottolinea la natura pregiudiziale dell'esame ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, che ne esige la trattazione separata anche sotto il profilo procedimentale. D'altra parte, l'attuale congestione dei lavori della Commissione, deriva in primo luogo dal continuo e ipertrofico ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo, che impone di dedicare il necessario approfondimento alla prospettazione del Presidente.

Il senatore MANCINO ricorda le origini della procedura disciplinata dall'articolo 78 del Regolamento, che aveva proprio lo scopo di contenere entro limiti fisiologici l'uso dei decreti-legge: l'evidente fallimento di tale proposito comporta una sostanziale espropriazione dell'attività legislativa da parte del Governo ai danni del Parlamento. Va considerato, inoltre, che l'esame dei presupposti di necessità e urgenza implica sovente valutazioni di merito sotto il profilo della legittimità costituzionale delle disposizioni contenute nei decreti-legge, che peraltro potrebbe essere trattata in modo più razionale utilizzando l'istituto della pregiudiziale di costituzionalità da sollevare in Assemblea, e limitando l'esame dei presupposti nei confini suoi propri. D'altra parte, la previsione di un termine di trenta giorni, da parte del Regolamento del Senato, per l'esame in prima lettura dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, cui potrebbe essere connessa anche la decadenza degli emendamenti allo spirare del predetto termine, ove integrata da analoga disposizione del Regolamento della Camera dei deputati, potrebbe consentire una modifica costituzionale tale da inibire la reiterazione dei decreti non convertiti in legge nel termine previsto dalla Costituzione. In ogni caso sottolinea che la procedura prevista dall'articolo 78 del Regolamento è una garanzia a presidio della legittimità del ricorso ai decreti-legge, all'efficacia della quale le opposizioni parlamentari difficilmente potrebbero rinunciare.

Il Presidente CORASANITI precisa che la sua ipotesi di soluzione della questione in esame non comporterebbe l'eliminazione dell'esame dei presupposti di costituzionalità e ricorda, comunque, che vi sono diverse proposte di modifica dell'articolo 77 della Costituzione, che si propongono di limitare il ricorso alla decretazione d'urgenza, anche relativamente all'oggetto normativo.

La senatrice SALVATO non disconosce l'importanza della questione e l'utilità della riflessione in corso, pur rilevando che eventuali modifiche regolamentari dovrebbero essere proposte e discusse nelle sedi proprie. Si dichiara contraria, inoltre, alla soluzione prospettata dal Presidente Corasaniti, ritenendo che la situazione patologica connessa alla decretazione di urgenza sia da annettere esclusivamente all'eccessivo ricorso, da parte del Governo, a tale istituto. Non sarebbe opportuno, pertanto, ridurre le prerogative parlamentari nell'esame dei presupposti di costituzionalità dei decreti-legge, essendo preferibile avviare tempestivamente l'esame delle proposte di modifica costituzionale volte a disciplinare in modo più rigoroso l'uso della decretazione d'urgenza.

Il senatore SCALONE condivide le opinioni espresse dal senatore Mancino e sottolinea l'eccessiva quantità di decreti-legge adottati dal Governo, anche in contraddizione con gli impegni assunti in proposito dal Presidente del Consiglio dei ministri dinanzi alla Commissione affari costituzionali del Senato.

Il senatore PIERONI, quindi, propone di sospendere la discussione in corso e di convocare immediatamente una riunione dell'Ufficio di Presidenza, al fine di definire in modo puntuale il calendario dei lavori della Commissione per le prossime sedute.

La proposta del senatore Pieroni è accolta all'unanimità e il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato subito dopo la seduta della Commissione.

(R029 000, C01^a, 0004^o)

La seduta termina alle ore 17,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

27^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE

Intervengono il direttore generale degli affari politici, ministro plenipotenziario Amedeo DE FRANCHIS, accompagnato dal vice direttore generale degli affari politici ministro plenipotenziario Benedetto AMARI, e il direttore generale degli affari economici, ministro plenipotenziario Roberto NIGIDO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle strutture e le funzioni del Ministero degli affari esteri: audizione del Direttore generale degli affari politici e del Direttore generale degli affari economici
(R048 000, C03^a, 0002^o)

Il presidente MIGONE ringrazia i ministri De Franchis e Nigido per aver accolto l'invito della Commissione e dà loro la parola per una esposizione introduttiva sull'organizzazione e le funzioni delle direzioni generali cui sono preposti.

Il ministro plenipotenziario DE FRANCHIS saluta anzitutto la Commissione ed in particolare il senatore Andreotti, con cui ha avuto in passato rapporti di collaborazione. Ricorda poi di aver iniziato a svolgere le funzioni di direttore generale degli affari politici nel febbraio del corrente anno, dopo esser stato in precedenza vice segretario generale reggente della NATO. Le competenze della Direzione, fissate dall'articolo 8 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, comprendono lo studio dei problemi e delle situazioni internazionali, i rapporti bilaterali, i problemi della sicurezza e in generale ogni attività concernente questioni politiche internazionali. La Direzione acquisisce ed analizza informazioni e documenti, anche provenienti da organizzazioni internazionali, preparando scenari per la condotta della politica estera dell'Italia e per la partecipazione del Ministro e del Presidente del Consiglio a riunioni internazionali. La Direzione cura altresì la partecipazione a vari sedi di consultazione, come l'Unione europea, la NATO, il Consi-

glio d'Europa, l'ONU, la CSCE e il G7, quest'ultimo ampliato anche alla Russia per quanto riguarda la dimensione politica. È anche cura della Direzione gestire le reti di comunicazione speciali nell'ambito dell'Unione europea e dell'Unione dell'Europa occidentale. Informazioni sulla politica estera italiana vengono fornite alle ambasciate a Roma e circa 250-300 missioni all'estero di funzionari sono effettuate ogni anno per riunioni nell'ambito di vari organismi internazionali, soprattutto dell'Unione europea. La Direzione dispone di un organico di 186 persone, tra cui 62 diplomatici, ed è articolata in 14 uffici oltre ad una segreteria in diretto collegamento col Direttore generale, il quale è coadiuvato da un vice direttore generale. Particolari compiti di coordinamento sono affidati ad alcuni funzionari alle dirette dipendenze del Direttore generale. Ogni mattina si svolge una riunione di segreteria che tratta i problemi più urgenti e le informazioni appena pervenute, mentre ha cadenza settimanale la riunione di tutti i responsabili degli uffici, i quali sono ripartiti per materia o per area geografica. Ad esempio l'ufficio IV tratta i problemi dell'Alleanza atlantica e della NATO, gestendo anche i rapporti con le autorità della Difesa. Degni di particolare menzione, per l'attività particolarmente intensa che svolgono in questo periodo, sono gli uffici VIII, con competenza per le questioni ONU, e XIII, sulle questioni della CSCE. Va infatti ricordato che l'Italia detiene la presidenza di turno della CSCE ed è stata recentemente eletta nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Della Direzione fa anche parte l'ufficio ricerca, studi e programmazione che gestisce anche la partecipazione italiana al G7 e quest'anno ha dovuto condurre un importante negoziato con tutti i *partners* per l'allargamento alla Russia. Gli uffici per aree geografiche corrispondono ad altrettanti uffici della Direzione affari economici, con i quali è stabilito un continuo rapporto, che consente di garantire un carattere unitario all'attività del Ministero.

Il ministro De Franchis conclude osservando che la Direzione di cui è responsabile e tutto il Ministero hanno un organico di personale nettamente inferiore rispetto ad altri paesi, ma che proprio per tale caratteristica risulta poi più facile l'attività di coordinamento.

Il ministro NIGIDO saluta anzitutto la Commissione ed in particolare il senatore Andreotti, con cui ha avuto in passato di rapporti di collaborazione. Dichiarò poi di avere iniziato a svolgere le funzioni di direttore generale degli affari economici nel settembre dell'anno passato, dopo essere stato per cinque anni coordinatore per le questioni comunitarie nell'ambito della Direzione. La Direzione è competente per ogni questione economica che abbia attinenza con la politica estera, sia in sede bilaterale che in sede multilaterale, e coordina anche attività svolte da altri enti e Ministeri. I dipendenti sono 268, tra cui 59 diplomatici, 5 dirigenti amministrativi, 144 dipendenti inseriti in qualifiche funzionali e 60 impiegati comandati da altri Ministeri: di questi ultimi, la maggior parte svolgono funzioni inerenti al rilascio delle autorizzazioni per l'esportazione degli armamenti. Tra i 59 diplomatici si contano anche il vice direttore generale e 12 funzionari alle dirette dipendenze del direttore generale, con funzioni o di capufficio o di coordinamento tra gli uffici e la Direzione generale. La Direzione dispone di una segreteria e di 17 uffici, nonché di 5 strutture di coordinamento a livello intermedio tra la Direzione generale e gli uffici, strutture che si sono rivelate molto

utili e che hanno le seguenti competenze: questioni dell'Unione europea; cooperazione tecnologica, energia e ambiente; attività internazionale delle imprese italiane; assistenza ai paesi dell'Europa centro-orientale; negoziati multilaterali sul controllo degli armamenti. Gli aspetti riguardanti la gestione del personale della Direzione sono curati dalla segreteria, mentre gli uffici sono distinti per materia o per area geografica. Questi ultimi hanno la stessa denominazione dei corrispondenti uffici della Direzione affari politici, con i quali vi è un soddisfacente coordinamento. Compito della Direzione di cui è responsabile il ministro Nigido è anche la promozione dell'esportazione, soprattutto con la diffusione di notizie sui paesi ai quali sono interessate le imprese italiane. Esiste un rapporto strettissimo con gli altri Ministeri che hanno una proiezione all'estero e soprattutto con il Ministero per il commercio estero.

In riferimento all'attività di tutto il Ministero, il ministro Nigido osserva che l'Italia ha, tra tutti i paesi dell'Unione europea, il più alto numero di uffici diplomatici all'estero: ben 284 tra ambasciate, rappresentanze permanenti, consolati e agenzie consolari. 130 di questi uffici dispongono di personale con competenze a carattere economico e commerciale. A fronte di tale amplissima rete diplomatica, l'Italia dispone di un numero di diplomatici nettamente inferiore a confronto di paesi come la Gran Bretagna, la Francia e la Germania. Con i suoi circa 900 diplomatici l'Italia dovrebbe essere paragonata all'Olanda, la quale però ha una rete diplomatica all'estero molto meno estesa ed un bilancio molto più elevato. Infatti, se si confronta l'incidenza delle spese del Ministero degli esteri sulla spesa statale complessiva, l'Italia ha una percentuale dello 0,25 per cento, mentre l'Olanda è a quota 1,09. La Gran Bretagna spende per la sua attività diplomatica lo 0,46; la Germania 0,80; la Francia 1,02. Queste comparazioni internazionali chiariscono che il Ministero degli affari esteri sta cercando con gravissimi sacrifici personali di far fronte alle esigenze.

Il ministro Nigido conclude rilevando che da molti anni i diplomatici italiani attendono una riforma del Ministero che adegui i mezzi umani e finanziari alle esigenze della politica estera italiana.

Il senatore PORCARI esprime il suo apprezzamento per il maggiore coordinamento tra gli uffici e le Direzioni generali del Ministero, rispetto al passato, e per il dialogo interno che si va progressivamente instaurando; è in atto cioè una graduale trasformazione della struttura che sembra tendere verso il modello anglosassone. Tuttavia occorre anche riconoscere che gli strumenti informali di coordinamento non sono sufficienti, perchè resta affidato agli sforzi e alla buona volontà dei singoli dirigenti ciò che invece dovrebbe essere codificato con innovazioni di carattere legislativo ed amministrativo.

Il Ministero incontra difficoltà a sottrarsi all'inaccettabile alternativa tra la tradizionale separazione delle competenze e la confusione che attualmente regna, soprattutto nel rapporto con la Presidenza del Consiglio e con gli uffici dei Ministri senza portafoglio creati presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Un caso emblematico di tale confusione è rappresentato dalla gestione del G7, nella quale il Ministero ha purtroppo un ruolo marginale. Un ulteriore esempio è costituito poi dalla sovrapposizione di competenze in materia di cerimoniale e protocollo, da quando la proliferazione di servizi appositi presso la Presi-

denza del Consiglio e altri organi costituzionali hanno rotto la gestione unitaria che un tempo era affidata al Cerimoniale della Repubblica presso il Ministero degli affari esteri.

Il senatore Porcari rileva poi che l'esistenza di un Ministro senza portafoglio per il coordinamento degli affari europei provoca virtuali conflitti di competenza con la Direzione generale degli affari economici; ritiene inoltre che sarebbe opportuno creare un'istanza di coordinamento tra tale Direzione e quella degli affari politici, essendo del tutto evidente che le principali questioni internazionali presentano un versante politico e uno economico.

Dopo aver ricordato che nel dopoguerra il Ministero era il centro propulsore della politica estera - e non certo una struttura di coordinamento, come è stato riduttivamente definito nella seduta odierna - conclude auspicando che il Governo promuova una riforma degli strumenti di politica estera che superi l'attuale situazione di confusione e di incertezza.

Il ministro DE FRANCHIS fa presente che già esistono all'interno del Ministero organi di coordinamento, come il Consiglio di amministrazione - che negli ultimi tempi si riunisce più frequentemente, anche con la presenza del Ministro - e soprattutto il Segretario generale, che ha precipue funzioni di coordinamento tra le Direzioni generali. Per quanto riguarda la gestione della partecipazione italiana al G7, precisa che la Direzione generale degli affari politici ha il compito di seguirne, in stretto collegamento con le Direzioni generali omologhe degli altri paesi, tutti gli aspetti politici, che peraltro risultano esaltati dalla partecipazione della Russia.

Il ministro NIGIDO osserva che al G7 partecipano i Capi di Stato o di Governo, accompagnati dai Ministri degli affari esteri e del Tesoro. Sotto il profilo burocratico il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale di uno *sherpa* - che è attualmente l'ambasciatore Calamia, rappresentante permanente presso l'OCSE - e due vice *sherpa* che sono il vice direttore generale degli affari economici del Ministero degli affari esteri e un alto dirigente del Tesoro.

Fa poi presente che è l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 a definire il dicastero come struttura di coordinamento; è infatti compito del Ministero degli affari esteri assicurare la coerenza di tutte le posizioni del Governo italiano in campo internazionale.

Il senatore ANDREOTTI ringrazia anzitutto i due Direttori generali per le cortesi parole avute nei suoi confronti e rileva che il ministro De Franchis sarebbe stato il successore ideale di Manfred Woerner alla segreteria generale della NATO, se il necessario equilibrio con le designazioni per altre organizzazioni internazionali non avessero indotto il Governo italiano a non avanzare candidature per quella carica.

Esprime poi il più vivo apprezzamento per l'alta professionalità della diplomazia italiana, che riesce ad assolvere ai suoi compiti in maniera egregia nonostante la grave inadeguatezza dei mezzi disponibili rispetto ai compiti. Anche per tale ragione è forse improprio parlare di riforma del Ministero, ma occorre piuttosto mirare a una sua ristrutturazione.

zione che va effettuata senza fretta, perchè si dovrebbe opportunamente collocare nell'ambito della più generale ristrutturazione dell'amministrazione centrale dello Stato.

Alcuni inconvenienti lamentati derivano peraltro dalla struttura politica di un Governo di coalizione, che spesso mina l'unitarietà di indirizzo politico; ciò si verifica soprattutto quando il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri appartengono a diversi partiti, ma è facile constatare che tale difficoltà si riscontra anche nell'attuale compagine di Governo. Occorre pertanto pensare a meccanismi istituzionali che garantiscano l'unitarietà degli atti di politica estera posti in essere da tutti i membri del Governo, nonchè dallo stesso Presidente della Repubblica nell'ambito delle sue relazioni internazionali.

Il senatore Andreotti pone in risalto poi l'opportunità di adeguare la struttura del Ministero degli affari esteri alla mutata realtà internazionale - caratterizzata dall'esistenza di molti organismi a carattere sovranazionale o comunque multilaterale - tenendo conto anche dell'esperienza dei Ministeri degli esteri di altri Stati.

Rilevato che la CSCE avrebbe dovuto avere un ruolo maggiore nella gestione dei conflitti scoppiati recentemente in Europa, sottolinea poi la scarsa attenzione che viene dedicata negli ultimi anni ai problemi della sicurezza, nonostante la persistente minaccia degli armamenti nucleari. *In particolare, pone in risalto l'instabilità della situazione politica nella Federazione russa e i violenti combattimenti tuttora in corso in Afghanistan, nonchè in altre regioni del mondo completamente ignorate dall'opinione pubblica.*

In conclusione, il senatore Andreotti ricorda che la diplomazia italiana ha avuto un ruolo trainante nei negoziati che hanno condotto all'Atto unico europeo e al Trattato di Maastricht, in entrambi i casi scaturiti dai Consigli europei tenutisi durante due semestri di presidenza italiana.

Il ministro DE FRANCHIS ricorda che la CSCE è considerata un'organizzazione regionale dell'ONU e che, dopo il 1989, ha conosciuto fasi alterne: in un primo momento si era pensato che potesse diventare la struttura deputata agli interventi di *peace keeping* e *peace enforcing* nell'area europea, ma poi tale progetto è stato abbandonato e si è puntato su altri organismi, come la NATO. Il ruolo della CSCE è stato poi rilanciato durante l'anno di presidenza italiana, tanto che nella prossima conferenza annuale che si terrà a Budapest il 12 dicembre si discuterà, tra l'altro, del principio *CSCE first* - ovvero della priorità degli interventi di tale organizzazione anche rispetto alle azioni dell'ONU - nonchè della gestione delle crisi e del mantenimento della pace negli Stati dell'ex Unione sovietica.

Per quanto riguarda i problemi della sicurezza, concorda con le osservazioni del senatore Andreotti, di cui ricorda le parole profetiche sull'imminente crisi della Jugoslavia durante il vertice della NATO nel 1989. È dunque indispensabile che si considerino con la massima attenzione le prospettive dei grandi accordi per il disarmo sinora stipulati e delle organizzazioni internazionali che hanno attribuzioni in materia di sicurezza.

Il ministro NIGIDO osserva anzitutto che la complessità dei compiti cui il Ministero deve far fronte è in stretta relazione all'onere di dover

rappresentare all'estero l'intero Stato. A fronte di tale complessità è possibile ipotizzare ristrutturazioni di vario tipo, basate sulla divisione per materie o per aree geografiche; anche i Ministeri di altri paesi, che hanno esperienze contrastanti, si interrogano in questi anni su quale sia il modello da privilegiare. Infine sottolinea come non si possa prescindere da una stretta interazione tra Presidenza del Consiglio e Ministero degli affari esteri nella gestione delle relazioni internazionali.

Il presidente MIGONE chiede anzitutto se vi sia una proporzione tra i mezzi a disposizione del Ministero e gli obiettivi della politica estera, con particolare riferimento alle aree che giudica di prioritaria importanza: l'Europa centro-orientale e il Mediterraneo, sotto il profilo geografico, e le relazioni culturali e scientifiche, per ciò che concerne la divisione per materie. È chiaro infatti che una politica estera non sorretta da mezzi sufficienti non può che essere dichiaratoria, come dimostra lo svuotamento della legge n. 212 del 1992, concernente iniziative a favore dei paesi dell'Europa centro-orientale, la cui iniziale dotazione è stata ridotta a soli 58 miliardi di lire.

Del resto anche le polemiche sulla inadeguata partecipazione italiana alla Conferenza di Casablanca sottendono una questione sostanziale, che è la mancanza di risorse per poter svolgere un ruolo significativo in Africa e nel Medio Oriente.

Per quanto riguarda la rete diplomatico-consolare, ritiene che l'attuale estensione sia giustificata da valide ragioni obiettive, anche se occorre tener presente che in alcune aree del mondo si può intervenire anche attraverso canali multilaterali.

Il presidente Migone chiede poi al ministro De Franchis quali siano attualmente le procedure seguite per il riconoscimento di nuovi Stati, facendo presente che l'Italia ha riconosciuto la Slovenia e la Croazia senza che il Parlamento fosse minimamente consultato in precedenza e neppure successivamente informato. Sarebbe quanto mai opportuno che, in una situazione di vuoto normativo, si stabilisse una precisa consuetudine costituzionale per la quale il Parlamento debba essere coinvolto nella decisione politica relativa al riconoscimento di nuovi Stati.

Il ministro NIGIDO ribadisce che vi è una sproporzione nettissima tra i compiti istituzionali del Ministero degli affari esteri e le scarse risorse su cui può fare affidamento. Rileva poi che le sedi consolari non solo svolgono servizi per i connazionali che vivono all'estero, ma sono anche funzionali alla penetrazione economica e culturale nei paesi in cui operano.

Dichiara poi di concordare con il presidente Migone circa le aree geografiche prioritarie per la politica estera italiana, rilevando che nonostante la forte decurtazione dei fondi per l'Europa centro-orientale, è ancora possibile finanziare iniziative di assistenza tecnica in quell'area. Nella regione medio-orientale è invece essenziale far ricorso allo strumento della cooperazione anche per favorire indirettamente la penetrazione economica e commerciale, dal momento che gli strumenti ordinari, come la SACE, non possono operare nei territori palestinesi nonchè in altri paesi privi di un potere centrale stabile.

Il ministro Nigido pone in risalto altresì l'importanza dell'Asia sotto il profilo delle relazioni economiche, in considerazione dei vertiginosi

ritmi di sviluppo che si registrano in numerosi paesi. È emblematico il caso della Cina, dove il ministro Martino ha appena compiuto un viaggio che ha favorito la conclusione di importanti contratti, soprattutto nel campo delle telecomunicazioni. Basti considerare, per apprezzare l'importanza delle relazioni economiche con quel paese, che l'interscambio ha raggiunto nel 1993 il valore di 10.000 miliardi di lire - includendo anche l'area di Hong Kong - con un saldo attivo per l'Italia di ben 2.000 miliardi di lire.

Il ministro DE FRANCHIS dichiara di concordare pienamente con il ministro Nigido circa l'inadeguatezza delle risorse a disposizione del Ministero degli affari esteri. Concorda altresì per quanto riguarda l'indicazione delle aree prioritarie, sottolineando peraltro che difficilmente sarà possibile mobilitare risorse che consentano interventi coerenti con la definizione delle priorità politiche: è impensabile che l'Italia possa partecipare, ad esempio, alla ricostruzione dell'ex Jugoslavia quando sarà cessato il conflitto, a meno che non vi sia un incremento sostanziale dei fondi per la cooperazione con l'Europa centro-orientale.

Sottolinea poi l'importanza del dialogo tra l'Unione europea e l'Asia, per il grande interesse dell'Europa alla stabilità politica dei paesi asiatici. È dunque evidente l'importanza di una capillare rete diplomatica, senza la quale è ben difficile promuovere relazioni politiche ed economiche con paesi in cui l'Italia è scarsamente presente.

Il senatore SERRI premette che sarebbe opportuno svolgere una discussione in Commissione in vista dell'incontro annuale della CSCE che si terrà a Budapest. Chiede poi se vi è un coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e le Regioni e se la sconcertante espansione della criminalità internazionale abbia avuto riflessi di tipo organizzativo nella struttura del Ministero.

Dopo aver dichiarato che condivide gli apprezzamenti da più parti espressi circa le qualità professionali dei dipendenti, osserva che è responsabilità grave anche del Governo in carica quella di negare al Ministero le risorse necessarie per una seria politica estera: i tagli dei fondi per la cooperazione, la decurtazione degli stanziamenti di cui alla legge n. 212 del 1992 e il ridimensionamento della rete diplomatico-consolare sono chiari esempi della volontà di ridurre al minimo la presenza italiana all'estero. Occorrerebbe invece aumentare in maniera sostanziale le risorse del Ministero degli affari esteri, riducendo magari gli stanziamenti per altre amministrazioni, e concentrare in tale dicastero le competenze attualmente attribuite al Ministero del commercio con l'estero e ai due Ministri senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli italiani nel mondo. È chiaro infatti che non bastano piccole ristrutturazioni o ambigue razionalizzazioni, ma occorre una radicale riforma dell'Esecutivo, che passi attraverso la riduzione del numero dei Ministeri.

Il presidente MIGONE dichiara di concordare sull'opportunità di un dibattito preventivo in Commissione dei temi che saranno oggetto della prossima riunione a Budapest della CSCE. Una richiesta in tal senso sarà da lui trasmessa al Governo.

Il ministro DE FRANCHIS rende noto che presso la sua Direzione esiste fin dal 1986 l'Unità Affari speciali - che è in sostanza un ufficio, pur non avendo tale denominazione - la quale, in stretto collegamento con i Ministeri dell'interno e della giustizia, segue le questioni della lotta alla criminalità organizzata e coordina l'attività di 18 esperti in materia di repressione di smercio di droghe, che operano in ambasciate e consolati. In riferimento alla questione generale del potenziamento delle strutture del Ministero degli affari esteri, va rilevato inoltre che la fine della guerra fredda ha determinato un'inversione di tendenza nel rapporto tra attività diplomatica multilaterale e attività diplomatica bilaterale, con un netto incremento di quest'ultima.

Il ministro NIGIDO rileva che, al di fuori della sua Direzione, opera al Ministero, in stretto collegamento con la Presidenza del Consiglio, un ufficio per il coordinamento delle iniziative all'estero delle Regioni. Rimarca poi la grande importanza del coordinamento internazionale della lotta alla criminalità, soprattutto nell'ambito dell'Unione europea. In quanto al rapporto tra i mezzi a disposizione del Ministero e le attività da esso svolte, ricorda che il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, in un'epoca in cui l'attività diplomatica era molto meno intensa di oggi, prevedeva un organico di 1200 diplomatici, mentre oggi i diplomatici in servizio sono circa 900. Di fatto la diplomazia italiana riesce ad essere presente in maniera soddisfacente nelle sedi multilaterali, mentre la diplomazia bilaterale è oggi fortemente a rischio: in molte ambasciate la struttura è ormai debolissima e il numero dei diplomatici ridotto al minimo.

Per il senatore BRATINA il dibattito ha posto in evidenza che il Ministero dispone di risorse eccellenti e di una soddisfacente cultura diplomatica, ma presenta anche debolezze strutturali gravi che impongono una riforma, pur senza smanie di frettolose trasformazioni. L'indagine conoscitiva in corso si sta rivelando molto utile per quello scambio di informazioni tra Parlamento e Ministero che permette di evitare incomprensioni e malintesi. Le aree di maggior interesse per la politica estera italiana risultano oggi il Mediterraneo, i Balcani e l'Europa centro-orientale. In quest'ultimo settore, dopo la caduta del muro di Berlino l'Italia ha svolto inizialmente un ruolo di avanguardia nel facilitare lo stabilirsi di nuovi legami, ma vi sono stati e permangono tuttora rischi di una politica meramente declaratoria e forse anche di improvvisi cali della sensibilità nei confronti delle specifiche problematiche, come si può notare dal calo degli stanziamenti destinati all'Iniziativa Centro Europea. Nei confronti di quest'area geografica l'Italia deve superare delle resistenze di tipo psicologico che risalgono indietro nella storia di questo secolo e anche colmare un deficit di informazioni. Ma il problema da superare pregiudizialmente, se si vuole un'apertura nei confronti dei paesi di quest'area, è quello delle relazioni con la Slovenia. Ed a proposito dei nuovi Stati che sono sorti nel territorio della ex Jugoslavia va rammentato che fino dall'inizio, cioè da quando si pose il problema del loro riconoscimento, la politica estera italiana si è dimostrata incerta e priva di una visione strategica. In generale, va infine sottolineato che il tendenziale superamento dello Stato nazionale richiede oggi un profondo mutamento degli strumenti e delle finalità della politica estera.

Il senatore ANDREOTTI ricorda che, in ordine alla questione del riconoscimento dei nuovi Stati sorti dalla dissoluzione della ex Jugoslavia, si era nutrita inizialmente la speranza che l'Europa intervenisse come soggetto politico unitario. Purtroppo questa speranza non si realizzò e i rapporti tra le varie componenti di quella che era stata la Jugoslavia subirono una repentina e tragica involuzione.

Il senatore PORCARI loda anzitutto il Ministero per aver sfruttato al massimo le scarse risorse disponibili ed auspica però che queste siano incrementate, con un ampliamento della rete degli uffici, e che il Ministero assicuri un reale ed effettivo coordinamento della politica estera italiana. A tale proposito concorda quasi del tutto con le opinioni espresse dal senatore Serri, poichè bisogna evitare una frammentazione della politica estera, la quale deve essere concepita e gestita dal Ministero, ovviamente tenendo conto delle direttive del Presidente del Consiglio ed anche delle posizioni del Presidente della Repubblica. Infatti bisogna ormai constatare che il Capo dello Stato svolge un suo ruolo di politica estera, che però andrebbe coordinato con le competenze primarie del Governo; a tale proposito non si possono nascondere alcune perplessità circa le recenti visite del Presidente della Repubblica ad Atene e Bratislava. In quanto alle iniziative delle Regioni è deplorabile già solo che si parli di un loro ruolo di politica estera, poichè essa non è di loro competenza, pur se le Regioni possono gestire iniziative di promozione turistica e commerciale. Infine il senatore Porcari invita il Ministero a concentrare la sua attenzione su alcune aree di particolare importanza per l'Italia, come l'Europa centro-orientale e il Mediterraneo, costituendo specifici gruppi di lavoro, mentre altre aree, come quella del lontano Oriente, possono essere oggetto di iniziative da parte italiana di natura commerciale ma non certo specificamente politica.

Il presidente MIGONE invita a ricordare che l'indagine conoscitiva offre una sede per l'acquisizione di notizie ma non può offrire direttamente l'occasione per un dibattito politico.

Il senatore VISENTIN si limita a ricordare che le Regioni hanno soltanto chiesto il rispetto di norme dei loro statuti che prevedono il coinvolgimento in azioni di politica estera. Non si tratta dunque di nulla di nuovo, ma solo del rispetto di norme statutarie, che peraltro forse fino ad ora non sono state mai applicate.

Il ministro DE FRANCHIS dichiara di ritenere un vantaggio per il Ministero, a paragone dei Ministeri degli esteri di altri paesi, una struttura duplice, differenziata per materia e per aree, poichè essa permette una maggiore flessibilità e quindi una più larga ampiezza di visione ed una maggiore autonomia operativa nell'esercizio dell'attività diplomatica. Ricorda poi che l'Iniziativa Centro Europea desta ancora molto interesse nella maggior parte dei paesi membri, cosicchè essa potrà svolgere un'importante funzione, quando sarà stato risolto il problema della Bosnia. Ribadisce poi che a suo parere la fine della guerra fredda ha creato nuovi ambiti di opzioni in politica estera e rende noto che, in ordine alle possibili scelte future, la sua Direzione ha preparato un'ampia serie di scenari, per essere pronta a proporre delle alternative tecnicamente valide alle autorità politiche.

Il ministro NIGIDO dichiara di condividere pienamente quanto già affermato dal ministro De Franchis in ordine ai vantaggi di flessibilità connessi alla particolare struttura del Ministero italiano degli affari esteri e sottolinea l'importante funzione pedagogica svolta dall'Iniziativa Centro Europea, in riferimento alla quale va anche sottolineato che fortunatamente negli ultimi tempi si sta arrivando ad uno sblocco dei fondi della legge n. 212 del 1992. Auspica infine anch'egli una riforma del Ministero, ispirata ad un saggio criterio di prudenza ma anche molto rapida nell'esecuzione, e sottolinea che la selettività dei concorsi per l'assunzione dei diplomatici ha permesso finora di mantenere un livello operativo molto alto, ma l'impegno richiesto ai funzionari del Ministero degli esteri che operano a Roma non appare più in sintonia con l'attuale livello delle retribuzioni.

Il presidente MIGONE ringrazia ancora i ministri De Franchis e Nigido per la loro partecipazione e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

35^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
D'ALÌ*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Asquini.**La seduta inizia alle ore 16,05.***IN SEDE REFERENTE****(1076) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame e rinvio)

Il relatore D'ALÌ riferisce sul provvedimento in titolo, il quale costituisce parte integrante della manovra economica del Governo per il 1995. Esso è composto di sei articoli, nel cui ambito assumono posizione preminente gli articoli 2 e 3 sulla riduzione delle agevolazioni in materia di società cooperative e sull'estensione dell'accertamento con adesione agli anni pregressi.

In particolare, l'articolo 1 contiene la proroga dell'imposta del 7,5 per mille sul patrimonio netto delle imprese istituita con il decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 novembre 1992, n. 461, per tre periodi d'imposta (1992, 1993 e 1994); l'ambito di applicazione viene ora prorogato per un ulteriore periodo d'imposta, con una previsione di gettito stimata dal Governo in 6000 miliardi per il 1996.

L'articolo 2 comprende una serie di interventi finalizzati alla riduzione delle agevolazioni per la cooperazione: con il comma 1 si assoggettano, a decorrere dal periodo d'imposta 1994, le società cooperative ed i loro consorzi all'imposta sul patrimonio netto anche per la parte, finora esclusa, delle riserve indivisibili; con il comma 2 si istituisce un'imposta straordinaria sul patrimonio netto delle imprese cooperative, destinata ad attrarre, seppure in parte, a tassazione le riserve indivisibili in precedenza esentate relative agli esercizi 1992 e 1993. Viene al riguardo stabilita un'aliquota speciale dell'1,15 per cento da applicare sull'ammontare della media delle riserve indivisibili iscritte nei bilanci degli esercizi chiusi successivamente al 30 settembre 1992. Va sottolineato

che l'aliquota passa dall'1,74 per cento della media delle riserve iscritte nei bilanci 1992-1993 del testo governativo (pari allo 0,87 per cento annuo e superiore, quindi, allo 0,75 per cento dell'aliquota ordinaria della imposta patrimoniale) all'1,15 per cento nel testo approvato dalla Camera (pari allo 0,57 annuo, inferiore allo 0,75 dell'aliquota ordinaria dell'imposta sul patrimonio netto); il comma 3 provvede ad escludere sia dall'imposta sul patrimonio netto che dall'imposta straordinaria sulle riserve indivisibili, le cooperative agricole, della piccola pesca nonché le cooperative sociali aventi lo scopo di promuovere l'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi. La peculiare natura mutualistica delle cooperative in questione giustifica il mantenimento del trattamento agevolato. Degno di nota appare anche il comma 4, nel testo approvato dalla Camera, che consente alle cooperative di dilazionare il 50 per cento del versamento dell'imposta straordinaria, mantenendolo comunque entro l'esercizio 1995.

Proseguendo nell'analisi degli interventi contenuti nell'articolo 2, il relatore sottolinea altre tre disposizioni: l'eliminazione delle agevolazioni previste, ai fini IVA, a favore dei soci assegnatari di alloggi non adibiti ad abitazione principale (la previgente agevolazione consistente nella riduzione della base imponibile permane per le prime case); la soppressione dell'esenzione dalla tassa sulle concessioni governative per tutte le società cooperative, tranne che per le cooperative sociali; l'assoggettamento all'aliquota IVA del 4 per cento di una serie di fattispecie che già la scontavano se svolte da cooperative sociali.

L'articolo 3 consente di effettuare la definizione dell'accertamento con adesione, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 538 del 1994, attualmente all'esame del Senato, anche relativamente ai periodi di imposta non ancora prescritti, con una previsione di gettito di 11.500 miliardi, asse portante della manovra di finanza pubblica. Tale definizione viene effettuata mediante accettazione degli importi proposti dagli uffici, anche sulla base di elaborazioni operate dall'Anagrafe tributaria che tengano conto, per ogni categoria economica, della distribuzione per fasce di ricavi e compensi e per redditività.

L'articolo 4, correlato al precedente, prevede un premio incentivante per i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria nella misura dello 0,50 per cento di quanto effettivamente riscosso dal concordato per adesione (anche per gli anni pregressi) e dalla conciliazione giudiziale di cui al decreto-legge n. 538 del 1994.

L'articolo 5, infine, riserva le entrate derivanti dal provvedimento in esame all'erario, al fine di concorrere sia alla copertura degli oneri del servizio del debito pubblico sia alla realizzazione degli obiettivi di politica economica e finanziaria legati agli impegni di riequilibrio del bilancio assunti in sede comunitaria.

Il relatore conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore VIGEVANI sottolinea che sembra alquanto incongruo l'inserimento, nell'ambito del provvedimento in esame, delle disposizioni contenute nell'articolo 4.

Il relatore D'ALÌ fa presente tali disposizioni sono però strettamente connesse con l'attuazione sia dell'articolo 3 del provvedimento, sia di parte del decreto-legge n. 538.

Il senatore FARDIN chiede come mai l'articolo 3 non sia stato inserito nell'ambito del disegno di legge n. 1038; chiede altresì al Governo una chiarificazione in merito al significato dell'articolo, formulato in modo non del tutto intellegibile.

Il relatore D'ALÌ esprime l'avviso che l'inserimento dell'articolo 3 nel provvedimento in esame sia dovuto alla circostanza che solo tale provvedimento è stato dichiarato formalmente collegato al disegno di legge finanziaria, tanto è vero che la relativa previsione di gettito costituisce una parte fondamentale della manovra di finanza pubblica.

Il sottosegretario ASQUINI si riserva di fornire informazioni di maggior dettaglio nel prosieguo del dibattito.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente D'ALÌ rinvia il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C06^a, 0007^o)

Il senatore VIGEVANI chiede che la Presidenza della Commissione dia indicazioni sul calendario dei lavori delle prossime settimane.

Il presidente D'ALÌ assicura che informerà di tale richiesta il Presidente Favilla.

La seduta termina alle ore 16,35.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

42^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

(1081) Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 607, recante disposizioni urgenti concernenti abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione ed attivazione dei relativi interventi di sostegno e di recupero
(Rinvio dell'esame).

Il presidente ZECCHINO avverte che, a causa del protrarsi della riunione dell'Ufficio di Presidenza testè conclusasi e della imprevista convocazione dell'Assemblea per le ore 17, occorre rinviare l'esame del disegno di legge di cui al titolo.

ANTICIPAZIONE DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E RINVIO DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI
(R029 000, C07^a, 0007^o)

Il presidente ZECCHINO avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per giovedì 10 novembre 1994, alle ore 16, si riunirà domani 9 novembre, alle ore 15,30. Avverte altresì che la Sottocommissione pareri, già convocata per oggi, si riunirà domani al termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 17,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

41ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOSCO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la RAI il presidente, dottoressa Letizia Moratti e il direttore generale, dottor Gianni Billia.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C08ª, 0007ª)

Il presidente BOSCO avverte che da parte del senatore Stanzani Ghedini è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte inoltre che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla multimedialità: seguito dell'audizione di rappresentanti della RAI
(R048 000, C08ª, 0001ª)

Prosegue l'audizione dei rappresentanti della RAI, sospesa nella seduta del 2 novembre scorso.

La dottoressa MORATTI, rispondendo a taluni quesiti posti nella precedente seduta, fa presente al senatore TABLADINI che il servizio pubblico radiotelevisivo dovrà conciliarsi con le tecnologie avanzate, soprattutto sviluppando la propria competenza nel *software* ed in particolare curando l'attività di educazione dell'utenza, per far sì che questa possa conoscere l'importanza dei nuovi servizi multimediali.

Il senatore TABLADINI precisa il senso della sua domanda, volta a conoscere l'opinione del Presidente della RAI in ordine all'opportunità di far precedere qualunque scelta aziendale della RAI in tema di multimedialità dall'istituzione di una Autorità di garanzia di questo settore. Altrimenti, si corre il rischio di abbandonare il servizio pubblico radio-televisivo ad una sola corrente di pensiero.

In proposito, la dottoressa MORATTI ritiene che non si dovrebbe ipotizzare l'istituzione di una autorità *ad hoc* per le tecnologie avanzate che vada ad aggiungersi ai già numerosi sistemi di controllo del sistema radiotelevisivo. Al riguardo, osserva che in Italia il sistema radiotelevisivo subisce in modo assolutamente anomalo rispetto ad altri Paesi molteplici forme di controllo. Non vi è bisogno certo di un'ulteriore autorità per la multimedialità, che, in un siffatto sistema, contribuirebbe solo a rendere più complicato il funzionamento del mercato.

Al senatore Baccarini, fa notare che la RAI non ha mai rinnegato la propria vocazione generalista, ma, nell'ambito di questa, essa ritiene che sia opportuno caratterizzare le tre reti per rendere l'azienda più competitiva in determinati settori.

Al senatore Carpinelli, la dottoressa Moratti risponde affermando che il piano di ristrutturazione del Consiglio di amministrazione intende recuperare produttività impegnando maggiormente l'azienda nell'area della produzione interna, considerato che, al momento, purtroppo, la produzione esterna è meno costosa. A giudizio del Consiglio di amministrazione, con una migliore allocazione delle risorse produttive, si possono risparmiare oltre cinquanta miliardi.

Occorrerà poi sviluppare le professionalità interne, favorendone una maggiore flessibilità e quindi accorpando i numerosi profili professionali (addirittura 170) esistenti all'interno dell'azienda.

Il piano prevede altresì investimenti tecnici o in prodotti per rendere più competitiva la RAI. Per quanto concerne la multimedialità, è difficile prevedere fin d'ora parametri oggettivi per l'accrescimento e la maggiore competitività del sistema radiotelevisivo.

Il senatore CARPINELLI chiede se il piano aziendale è basato sulla ricerca di una maggiore qualità del prodotto, sul tentativo di catturare maggiore *audience* o se, invece, si ispira ad una mera logica aziendale di risanamento del bilancio.

Al riguardo la dottoressa MORATTI osserva che non è stata ancora messo a punto un sistema volto a rendere ottimale il rapporto tra ricerca dell'*audience* e migliore qualità del servizio, ma è certo che l'obiettivo del Consiglio di amministrazione sarà proprio quello di sviluppare maggiori ascolti con programmi di qualità.

Il dottor BILLIA fa presente che il problema della revisione dei conti in RAI presenta aspetti di particolare complessità, perchè ad una azienda radiotelevisiva non si possono applicare i parametri di contabilità industriale. La RAI però sta proprio studiando il modo per superare il feticcio dell'*audience* a vantaggio della qualità del prodotto. E così, il nuovo modello prevede programmi più orientati sul versante culturale, ma espressi in modo gradevole e quindi idonei a catturare l'attenzione dell'utente.

In tale quadro, la multimedialità può essere uno strumento idoneo a rispondere ad una domanda crescente di servizi culturali.

La senatrice FAGNI chiede come sia possibile che nell'ambito di ben 170 profili professionali manchino le qualità per migliorare il prodotto. Ritiene infatti che l'obiettivo primario dovrebbe essere quello di utilizzare le professionalità interne. Inoltre, per quanto riguarda le strategie della RAI all'estero, chiede che immagine può avere l'azienda pubblica fuori del nostro Paese, se essa non produce programmi propri.

La dottoressa MORATTI precisa che non intendeva certo affermare che non esistono forti professionalità all'interno della RAI, in quanto, al contrario, è riscontrabile una vasta professionalità, per la quale, peraltro, si possono ipotizzare margini di ulteriore miglioramento. Proprio per questo, il Consiglio di amministrazione ha stanziato ulteriori 40 miliardi per la riqualificazione del personale. L'immissione di nuove professionalità sarà quindi limitata solo alla necessità di introdurre profili tecnologici nuovi. Rimane invece il problema di una scarsa flessibilità all'interno delle varie categorie professionali ed è per questo che si è detto in precedenza che la produzione esterna è più conveniente. Inoltre, attualmente, il centro produttivo di Roma è soprautilizzato, mentre gli altri tre centri produttivi appaiono ancora sottoutilizzati.

Per quanto concerne le trasmissioni all'estero, a parte taluni problemi tecnici che non attengono a responsabilità contrattuali della RAI (si riferisce all'oscuramento delle trasmissioni RAI in Sud America), ritiene che la produzione e la programmazione possano essere ancora migliorate, nell'obiettivo di fornire agli italiani all'estero un'ampia informazione di ciò che avviene nel nostro Paese, nonchè per utilizzare lo strumento televisivo come fattore di sviluppo dell'industria italiana. Occorre ricordare però, che, per questo servizio, la RAI riceve dal Governo italiano una quota (70 miliardi) assai inferiore di quanto viene dato dai governi di altri Paesi alle loro emittenti pubbliche.

Il senatore DEBENEDETTI ritiene che, in vista dell'evoluzione multimediale, diventa ancora più centrale l'importanza, per la RAI, del possesso dei propri mezzi trasmissivi. Sarebbe pertanto un grave errore per la RAI cedere i propri impianti in *outsourcing* (operazione, questa, sulla cui convenienza economica è, tra l'altro, lecito dubitare).

I componenti del Consiglio di amministrazione erano consapevoli di assumere un incarico assai delicato e rischioso e non si capisce quindi perchè facciano di tutto per rendere il proprio lavoro ancora più difficile con scelte di questo genere (tra le quali va inclusa anche quella di vendere il centro ricerche di Torino, che rappresenta una struttura valida e tecnologicamente qualificata).

In un momento in cui si addensano forti sospetti sui rapporti tra i vertici di molte aziende pubbliche e gli esponenti di uno dei partiti della maggioranza, questa scelta della RAI di favorire, con la vendita degli impianti, la creazione di una situazione di monopolio di fatto a vantaggio di TELECOM Italia alla vigilia della liberalizzazione del mercato, non può non essere quindi a sua volta considerata con sospetto e fa nascere ulteriori dubbi in ordine alla indipendenza di giudizio del Consiglio di amministrazione.

La dottoressa MORATTI fa presente al senatore DEBENEDETTI che il piano aziendale predisposto dal Consiglio di amministrazione non dà affatto per scontato che si sia scelta la strada della vendita degli impianti trasmissivi. Anzi, si sta procedendo con estrema cautela, conducendo un'analisi di fattibilità che deve portare a valutare se sarà più conveniente il mantenimento degli impianti o la loro cessione in *outsourcing*. Inoltre, ove questo studio dovesse dimostrare che quest'ultima ipotesi è più conveniente, non è affatto detto che a beneficiare della cessione sarà proprio TELECOM Italia. Assicura comunque che è intenzione del Consiglio di amministrazione conservare il valore aggiunto dell'azienda.

Il senatore STANZANI GHEDINI chiede che sia data più compiuta risposta alle domande da lui formulate nella precedente seduta, con riferimento alle prospettive a breve termine di impiego del satellite e all'impegno RAI su Eutelsat. Quanto alle dichiarazioni della presidente Moratti sulla ipotesi di cessione degli impianti RAI, esprime la sua sorpresa per una impostazione meramente aziendalistica che non terrebbe conto delle ripercussioni sul sistema radiotelevisivo, in relazione anche alla possibilità che la cessione avvenga o meno anche da parte delle altre emittenti radiotelevisive. Rilevate talune incongruenze nelle domande formulate dal senatore Debenedetti, sottolinea la necessità di porre attenzione nel perseverare in una filosofia del sospetto che non consente alla Commissione di utilizzare l'indagine come strumento di chiarimento. Al riguardo, ad esempio, nell'ambito di tale filosofia, si potrebbe pensare che la rete RAI sia anche appetibile per Olivetti e Omnitel.

Il senatore ALÒ domanda anzitutto se vi sono trasmissioni in lingua italiana in Sud America anche non promosse dalla Rai; domanda inoltre come è possibile garantire che il servizio pubblico operi a favore del sistema paese anche tenendo conto delle sue caratteristiche economiche, sia in un contesto di assetto del sistema radiotelevisivo sia per quanto concerne i contenuti. Domanda infine se le nomine recentemente approvate dal Consiglio di amministrazione siano nella direzione di uno dei contenuti fondamentali del servizio pubblico, ossia la tutela del pluralismo.

Il dottor BILLIA ribadisce che nel piano industriale della RAI non è indicata una scelta di cessione degli impianti, bensì si mette a fuoco il problema di una missione aziendale che comprende sia *l'hardware* che il *software* e quindi le possibilità di gestire *l'hardware* insieme ad altri, tenendo conto della innovazione tecnologica e degli investimenti che si rendano necessari. Fa presente altresì che sono alla studio sinergie con STET per quanto concerne attività della società Stream per il *telemarketing* via satellite, nonchè l'attuazione del progetto del Ministero delle poste circa il trasferimento su satellite delle trasmissioni delle emittenti nazionali. Al riguardo, il senatore STANZANI GHEDINI fa presente che occorre un maggior approfondimento sulla questione del satellite, anche con riferimento a tale presunto progetto ministeriale, evidenziando interessi in gioco e ricadute sugli utenti.

Il dottor Billia prosegue rilevando come sia possibile una diffusione in tempi brevi degli apparecchi di ricezione via satellite, come dimostra

l'esperienza tedesca; la RAI, come produttore di *software* deve poter entrare in relazione con nuove tecnologie anche al fine di garantire che le esigenze del trasporto non penalizzino la produzione di contenuti. Fa presente altresì che è in corso un processo più ampio di trasformazione, come è il caso delle reti della pubblica amministrazione e del sistema bancario, che occorrerebbe sostenere e regolamentare per non trovarsi di fronte a fatti compiuti.

Il presidente MORATTI fa presente che la RAI attualmente trasmette in America attraverso RAI America, una *pay-tv* via satellite la cui ricezione è attualmente impedita in America Latina. Non le risultano altre emittenti che trasmettono programmi in lingua italiana in Sud America. Quanto al tema del pluralismo, afferma che il Consiglio di amministrazione è partito anzitutto dall'analisi di carenze di offerta nei confronti di specifici segmenti di telespettatori, le cui esigenze devono essere tenute presenti da un servizio pubblico, così come avviene per altre trasmissioni utili alla collettività, evidenziatesi in occasione della recente alluvione. Per quel che concerne più specificatamente il pluralismo dell'informazione, dichiara che esso si realizza assicurando visibilità a tutte le opinioni: in tal senso ogni valutazione sul grado di pluralismo non potrà che essere verificata nei fatti.

Il senatore FALOMI afferma che le affermazioni rese nella seduta odierna dalla presidente Moratti appaiono in contrasto con il contenuto del recente piano di ristrutturazione dell'azienda, in cui si parla esplicitamente di sinergie tra RAI e TELECOM, di analisi delle possibilità di pagamento di impianti per cassa o attraverso azioni TELECOM, di cessione del laboratorio di Torino e di un pagamento di un canone da parte della RAI a TELECOM per gli impianti ad alta frequenza.

Il senatore ARMANI, nel ritenere possibile per l'Italia la costituzione di autostrade informatiche utilizzando risorse di rete già esistenti, nell'intento di costituire un sistema che consenta di portare a tutti gli utenti sia segnali di telecomunicazione che televisivi, domanda come la RAI intenda partecipare alla realizzazione di tale sistema di autostrade.

Il presidente MORATTI afferma che il piano di ristrutturazione indica scelte di base che non contengono il ricorso all'*outsourcing* degli impianti, nonchè integrazioni concernenti la cessione dei laboratori di Torino ed infine un'ipotesi di studio, rispetto alla quale non è in grado di esprimere in un senso o in un altro, relativa al mantenimento ovvero alla cessione degli impianti trasmissivi. Tali impianti costituiscono un valore per l'azienda, non possono essere ceduti per esigenze di cassa e una loro eventuale alienazione deve portare all'azienda un significativo valore aggiunto.

In risposta ad una interruzione del senatore STANZANI GHEDINI, che fa presente come il problema degli impianti RAI sia affrontato esclusivamente in un'ottica aziendale, il presidente MORATTI afferma che il Consiglio di amministrazione non può che considerare il valore di tale struttura per la RAI; in un ambito di progetto paese la questione potrà essere esaminata con altri soggetti interessati.

Il senatore DEBENEDETTI si dichiara insoddisfatto dalla risposta data dal presidente Moratti ai suoi quesiti.

Il dottor BILLIA afferma che sicuramente anche per la RAI la prospettiva non è solo il satellite ma un complesso di sistemi trasmissivi. Ricorda inoltre che vi sono strumenti quali la concessione e il contratto di pubblico servizio che possono consentire un confronto tra l'ottica aziendale e quella del progetto paese.

Il senatore BACCARINI, dopo aver sottolineato l'importanza di conoscere preventivamente le intenzioni della RAI rispetto al satellite, esprime la propria insoddisfazione e perplessità per il fatto che il Consiglio di amministrazione della RAI conduca i propri ragionamenti in base a logiche meramente aziendali, dimenticando che la RAI rappresenta il servizio pubblico radiotelevisivo e che quindi deve rispettare le esigenze di corretta informazione dei cittadini e deve muoversi nell'ambito del rispetto del pluralismo. Esiste cioè una forte contraddizione tra il comportamento del Consiglio di amministrazione, che giustifica le proprie scelte sulla base di meri ragionamenti contabili, e le esigenze di tutti gli utenti. In tale quadro, non si comprende perchè il Consiglio di amministrazione abbia voluto nominare tutti i dirigenti scegliendoli all'esterno dell'azienda, penalizzando le professionalità interne.

La dottoressa MORATTI ribadisce che il Consiglio di amministrazione non intende operare alcuna scelta senza aver prima valutato ogni possibile soluzione e quindi procedendo con estrema prudenza e non senza una preventiva analisi dettagliata. Certo, la soluzione ideale sarebbe quella di far coincidere le esigenze dell'azienda con quelle del sistema paese.

Infine ricorda che la RAI, per quanto concerne il satellite, è già presente in Eutelsat e sta valutando anche l'opportunità di collegarsi al satellite privato Astra.

Il presidente BOSCO dichiara infine conclusa l'audizione dei rappresentanti della RAI.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C08, 0001)*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per la programmazione dei lavori giovedì 10 novembre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 16,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

32ª Seduta*Presidenza del Presidente*
FERRARI Francesco*La seduta inizia alle ore 15,55.**IN SEDE REFERENTE***(900) Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA****(480) BORRONI ed altri - Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo****(603) ROBUSTI - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge, rinviato nella seduta del 3 novembre.

Il presidente FERRARI, dopo avere comunicato che il Ministro ha fatto sapere che potrà essere presente in Commissione entro mezz'ora, riepiloga il dibattito svoltosi finora e fa presente che sull'articolo 2 il senatore Robusti ha appena presentato l'emendamento 2.23 con cui riscrive l'intero testo del citato articolo.

La senatrice BARBIERI osserva che il termine previsto per la presentazione degli emendamenti è abbondantemente trascorso; si tratta ora di procedere alle votazioni, a meno che la maggioranza non intenda ritirare il decreto.

Il senatore ROBUSTI si rimette alle decisioni del Presidente.

Il senatore CORMEGNA si dice favorevole a discutere di nuovi emendamenti che possano facilitare il dibattito.

Il presidente FERRARI, premesso che non si può continuamente rimettere tutto in discussione con continui nuovi emendamenti, rileva che non si può andare oltre gli emendamenti presentati - col consenso e, per quanto riguarda quelli del relatore, su invito della Commissione stessa - nella scorsa settimana.

Il senatore FIEROTTI dichiara di concordare col Presidente, purchè le regole adottate si applichino in tutti i casi.

Il senatore RECCIA si chiede perchè non ammettere emendamenti che aiutino a migliorare il testo, mentre il senatore BORRONI ribadisce la contrarietà ad una continua presentazione di emendamenti.

Il senatore CUSIMANO, premesso che effettivamente la scorsa settimana si era prospettata l'opportunità di una sintesi risolutiva da parte del relatore, chiede a questi se è in condizione di farlo o se ritenga eventualmente di fare proprio l'emendamento 2.23.

Il relatore BUCCI rileva che solo la prima parte del citato emendamento 2.23 ha carattere innovativo mentre la restante parte riproduce il testo governativo. Fa quindi riferimento alla possibilità di affrontare il problema nell'ambito dell'articolo 1.

Il presidente FERRARI osserva che al comma 4 dell'articolo 1 la Commissione ha già approvato all'unanimità l'emendamento sostitutivo 1.13, proposto dallo stesso relatore.

Il senatore ROBUSTI interviene nuovamente per sottolineare le finalità dell'emendamento testè presentato, sul quale il senatore BORRONI motiva la propria contrarietà.

Dopo che il senatore ROBUSTI ha dichiarato di non insistere sull'emendamento 2.23, la Commissione passa all'esame dell'emendamento 2.22/1.

Seguono interventi dei senatori: DI MAIO, che si dice contrario; ROBUSTI che si sofferma ampiamente sul concetto fondamentale dell'intesa con il Comitato, che considera più importante della collaborazione con le Regioni e del decentramento; DEGAUDENZ, che evidenzia la differenza fra l'emendamento 2.1 del senatore Borroni, concernente le funzioni di cui alla lettera b) del comma 1, e l'emendamento 2.22/1 che riguarda tutte le attività previste nello stesso comma; CORMEGNA, il quale concorda col senatore Robusti sul termine «collaborazione» e prospetta l'opportunità di sopprimere alla lettera b) il riferimento alla «massima celerità».

Concorda sull'opportunità di usare il termine «collaborazione», che considera più estensivo, il senatore FIEROTTI, che si dice disposto a ritirare l'emendamento 2.6.

Il senatore CUSIMANO si rammarica per l'impossibilità di una soluzione unitaria, che auspica possa aversi in Assemblea, date le differenti posizioni dei senatori Degaudenz e Robusti.

Segue l'intervento del senatore RECCIA, per chiarimenti sulla portata dell'emendamento 2.22/1 e sulla opportunità di sopprimere il riferimento alle Province.

La Commissione infine approva l'emendamento 2.22/1 nel quale è dichiarato assorbito l'emendamento 2.5.

Il senatore FIEROTTI ritira quindi l'emendamento 2.6.

Dopo che la senatrice BRICCARELLO si è soffermata sulla portata della espressione «cura, garantendo la massima celerità», contenuta nella lettera b) del comma 1, la Commissione passa all'esame dell'emendamento 2.1 del senatore BORRONI, al quale si dichiara contrario il senatore ROBUSTI, con particolare riferimento alla seconda parte concernente l'affidamento della attività istruttoria alle organizzazioni agricole professionali che, a suo dire potrebbero svolgere un ruolo veramente sindacale, rammaricandosi per l'assenza delle associazioni di prodotto.

Su richiesta del proponente senatore BORRONI si procede alla votazione per parti separate: sono respinte sia la prima parte (dall'inizio alle parole «Province autonome»), sia la restante.

Viene poi ritirato l'emendamento 2.7.

Il presidente FERRARI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori in Assemblea, prospetta la necessità di sospendere i lavori della Commissione e riprenderli al termine della seduta dell'Assemblea: intervengono in merito i senatori CUSIMANO, FIEROTTI, RECCIA e BRICCARELLO.

Si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame alla seduta già prevista per le ore 15 di domani.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548,
recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo
E.I.M.A. (D.D.L. 900)**

Art. 2.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2.

(Funzioni dell'Ente)

1. Per l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi dettati, definite con il Comitato le modalità con le quali le Regioni e le Province autonome di TN e BZ possono stipulare convenzioni con l'Ente medesimo anche al fine di realizzare il decentramento di cui all'articolo 1.2 e 3 della legge n. 491 del 1993, l'Ente:

a) svolge compiti di organismo di intervento dello Stato italiano, fatta eccezione per quei prodotti per i quali tali compiti siano istituzionalmente di spettanza di altri enti o organismi pubblici alla data di entrata in vigore del presente decreto;

b) cura, garantendo la massima celerità delle relative procedure l'erogazione delle provvidenze finanziarie, quali aiuti, aiuti al reddito, compensazioni finanziarie, integrazioni di prezzo e simili;

c) esercita tutti gli altri compiti affidatigli dalla legge e dai regolamenti della Unione Europea. A tal fine, nel quadro della prevenzione delle violazioni in danno dei fondi nazionali e comunitari, l'Ente ed il Ministero delle finanze anche avvalendosi del Comitato di cui all'articolo 76 della legge 19 febbraio 1992, n. 14 operano di concerto nei casi in cui prodotti agroalimentari sono destinati ad essere assoggettati ad un regime doganale;

d) provvede alla gestione, nella fase dell'istituzione, del finanziamento e del controllo, di tutti i piani di sostegno tendenti a sostenere comparti agricoli sia in situazioni di crisi contingenti, sia per l'attuazione di piani strutturali di miglioramento qualitativo dei prodotti;

e) gestisce l'intervento nazionale sul mercato e provvede alla vendita successiva del prodotto immagazzinato;

f) cura l'esecuzione delle forniture dei prodotti agro-alimentari, disposte dallo Stato italiano, in conformità ai programmi annualmente stabiliti dal Ministero degli affari esteri in relazione agli impegni assunti per l'aiuto alimentare e la cooperazione economica con gli altri Paesi;

cura altresì l'esecuzione degli analoghi aiuti disposti dalla Unione Europea;

g) cura le operazioni di provvista e di acquisto sul mercato interno e internazionale di prodotti agro-alimentari, per la formazione delle scorte necessarie, e quelle relative all'immissione regolata sul mercato interno, nonché alla collocazione sui mercati comunitari ed extra-comunitari per scopi promozionali.

2. L'Ente, per il raggiungimento dei propri scopi, può partecipare ad organismi, istituti, enti pubblici o privati nazionali o esteri, nonché a società nelle quali può assumere partecipazioni di capitale anche maggioritarie».

2.23

ROBUSTI

Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «garantendo la massima» aggiungere le seguenti: «snellezza, semplificazione e».

2.6

FIEROTTI

Al comma 1, lettera b) dopo la parola: «regioni» aggiungere le seguenti: «e delle province autonome».

2.7

FIEROTTI

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

66ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARPI

*La seduta inizia alle ore 20,50.**IN SEDE REFERENTE*

(1056) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 545, recante norme di interpretazione e di modificazione del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e successive integrazioni, concernente la soppressione dell'EFIM, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Ha inizio l'esame del disegno di legge in titolo, rinviato nella seduta del 2 novembre.

Il relatore LADU ricorda, innanzitutto, che esso costituisce la quinta reiterazione del decreto-legge n. 471 del 1993, non convertito per decorrenza dei termini previsti dall'articolo 77 della Costituzione; rileva inoltre che le nuove disposizioni in esame conferiscono al commissario liquidatore dell'EFIM ulteriori strumenti rispetto a quelli previsti dalla legge n. 33 del 1993 la quale, come noto, ha disposto la soppressione dell'ente. Al riguardo, peraltro, la Commissione - in sede di conversione del decreto-legge n. 516 del 1994 - ha già esaminato le norme che autorizzano il commissario liquidatore a predisporre idonei programmi di prepensionamenti e semplificano le procedure di liquidazione.

Dà quindi analitico conto degli articoli del decreto-legge e delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati: queste ultime, in particolare, con il comma 2-bis dell'articolo 1 estendono ai dirigenti delle società controllate dall'EFIM le garanzie previste per i dirigenti dell'ente medesimo, già disposte dall'articolo 3, comma 2-quater, della predetta legge n. 33; con l'articolo 2, comma 4, l'altro ramo del Parlamento ha stabilito che gli acquirenti delle aziende EFIM subentrino nei diritti e nelle attribuzioni di cui le rispettive società controllate erano titolari in forza di legge ovvero di provvedimento amministrativo o contratto con la pubblica amministrazione. All'articolo 10 sono stati inseriti i commi 1-bis e 6-bis con i quali la disciplina del decreto-legge viene estesa al personale delle società finanziarie, delle società di servizi e delle società

di servizi finanziari, prevedendosi altresì che il personale delle società controllate dall'EFIM - poste in liquidazione coatta amministrativa - possa presentare domanda per essere riassunto nella pubblica amministrazione con la procedura di cui al comma 2 del medesimo articolo.

Il relatore Ladu infine, tenuto conto degli urgenti problemi di natura economica e sociale che il provvedimento intende risolvere e della prossima scadenza dei termini costituzionali per la conversione del decreto-legge, invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole al provvedimento, con le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, nonostante talune perplessità e il parziale parere contrario della Commissione bilancio.

La Commissione unanime conferisce quindi al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 545, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e di richiedere l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

La seduta termina alle ore 21,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

50ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE***(260) DANIELE GALDI: Norme per il diritto al lavoro dei disabili****(514) GEI ed altri: Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili****(582) PAINI e MARCHINI: Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private»****(642) CAMO ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende la discussione generale sui provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta del 3 novembre 1994.

Prende la parola il senatore TAPPARO che, ricostruendo brevemente il contesto politico nel quale si arrivò all'approvazione della legge n. 482 del 1968, mette in luce i limiti di quella normativa nella sua ormai ventennale applicazione, sottolineando come il problema del collocamento dei disabili sia in gran parte ancora irrisolto. Ricorda quindi che le imprese subirono quella legge come un'imposizione non gradita e che, al contempo, lo Stato si sollevò dal carico di alcuni problemi come quello di un supporto ai profughi, problema che altri paesi risolsero in modo differente. Fa quindi presente che, nell'arco di tempo che separa il 1968 da oggi, non si è mai giunti ad un reale incontro tra domanda e offerta di manodopera affetta da minorazioni e che nell'attuale legislazione non è dato intravedere alcun principio di sostegno alle imprese. Solo nell'ultimo decennio si è giunti poi, lentamente, ad alcuni positivi esperimenti di collocamento mirato. Sottolinea pertanto che, pur rappresentando l'attuale grave quadro occupazionale un freno per le prospettive lavorative dei portatori di handicap, la scelta di un nuovo impianto normativo in questa materia si rende necessaria per rimanere al livello dei paesi più civili dell'Europa e per evitare assistenzialismi comunque costosi e improduttivi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione

(Rinvio del seguito dell'esame. Costituzione di un comitato ristretto)

Il presidente SMURAGLIA informa che al provvedimento in titolo sono stati presentati numerosi emendamenti.

La Commissione decide quindi la costituzione di un comitato ristretto del quale fanno parte i senatori BASTIANETTO, BEDIN, DE LUCA, MULAS, PUGLIESE, SPISANI e TAPPARO.

(562) DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 2 novembre 1994.

Il presidente SMURAGLIA, dopo aver ricordato che del provvedimento era stata data illustrazione, dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola la senatrice DANIELE GALDI che sottolinea anzitutto come l'articolo 4 del decreto legislativo n. 503 del 1993 abbia colpito in gran parte fasce sociali deboli ed in particolare il mondo femminile, ovvero tutte quelle donne che faticosamente si erano costruite una pensione attraverso il pagamento di contributi. Sottolinea quindi come i contributi versati non siano mai stati rivalutati negli anni e come adesso risulti del tutto ingiusto considerare quelle pensioni alla stregua del reddito familiare complessivo e non come un diritto individuale dei soggetti che quei contributi hanno pagato. Fa inoltre presente che, nonostante le dichiarazioni del Ministro del lavoro e del Commissario straordinario dell'INPS in merito a questa vicenda, la legge Finanziaria non prevede alcun intervento per ripristinare la situazione precedente al decreto legislativo sopra ricordato. È pertanto necessario intervenire con il disegno di legge in esame che peraltro non abbisogna di nuova copertura finanziaria in quanto essa rientra nel bilancio generale dell'INPS.

Il presidente SMURAGLIA sottolinea la necessità di ottenere al più presto il prescritto parere della Commissione bilancio.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore SPISANI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

35ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ALBERTI CASELLATI*La seduta inizia alle ore 15,30.**PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica del farmaco in Italia: seguito dell'audizione dei componenti della Commissione Unica del farmaco (R048 000, C12ª, 0001ª)

Riprendendosi l'indagine sospesa nella seduta del 2 novembre, seguono ulteriori richieste di chiarimento ai rappresentanti della Commissione Unica del farmaco.

Il senatore BINAGHI chiede in particolare informazioni sulla possibilità di prevedere una serie di esenzioni per quelle patologie, anche croniche, rispetto alle quali possono rendersi necessari farmaci attualmente inseriti nella fascia b).

Il senatore GREGORELLI esprime la propria contrarietà alla definizione di una lista unica del farmaco, come previsto dall'attuale formulazione del provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Restano infatti valide le indicazioni già fornite dalla Commissione Unica del farmaco, che, a suo avviso, non debbono essere modificate.

Dopo che il senatore GALLOTTI ha chiesto quale sia il giudizio dei componenti della Commissione Unica del farmaco circa l'attribuzione a due distinte commissioni delle competenze scientifiche e di quelle economiche, interviene il senatore MANARA che chiede invece il parere circa la possibilità di mantenere l'attuale classificazione dei farmaci, rispetto all'ipotesi di ridurre a due le fasce di farmaci da classificare, stabilendo con chiarezza quali siano i farmaci il cui costo resti a carico del cittadino. Chiede inoltre se e quanto siano efficaci i farmaci attualmente inseriti nella fascia c), ritenendo che si debba distinguere l'aspetto scientifico da quello economico, e conseguentemente l'attribuzione della competenza circa l'individuazione dei requisiti dell'efficacia del farmaco da quella sull'individuazione del criterio di economicità dello stesso.

Prende poi la parola il senatore GUALTIERI, il quale ricorda che, già nella passata legislatura, a seguito di alcune audizioni di rappresentanti della Commissione Unica del farmaco svolte presso la Commissione sanità, emerse una sostanziale preferenza per la classificazione in due fasce dei farmaci. Quella preferenza – successivamente disattesa per iniziativa del Governo – resta sostanzialmente valida, anche in relazione all'obiettivo di spesa che l'attuale compagine governativa intende perseguire. Non solo, ma rimodulando la fascia dei farmaci essenziali si potrebbero ottenere ancora migliori risultati rispetto a quelli già soddisfacenti raggiunti attraverso l'operato della Commissione Unica del farmaco. Dichiarandosi infine contrario all'ipotesi di scindere tra due Commissioni le competenze scientifiche da un lato ed economiche dall'altro – che invece andrebbero mantenute in capo alla predetta Commissione –, manifesta la propria preoccupazione per la normativa che su questo aspetto verrebbe introdotta dal provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria per il prossimo anno.

Il senatore CAMPUS sottolinea come nel corso dell'audizione dei rappresentanti della Commissione Unica del farmaco siano emerse alcune incomprensioni ed incongruenze. È emerso infatti per esempio che tale Commissione ha finito per valutare l'efficacia del farmaco in relazione all'economicità dello stesso, laddove invece essa dovrebbe dare indicazioni solo sulla efficacia e sul rapporto rischio-beneficio dei farmaci stessi, senza alcun condizionamento determinato dai prezzi. La Commissione cioè dovrebbe limitarsi a quest'ultimo tipo di valutazioni, di carattere meramente scientifico, lasciando ad un altro organismo tecnico – composto da esperti di bilancio e di economia – la valutazione della congruità dei prezzi. A tal proposito ritiene che la stessa liberalizzazione dei prezzi possa di per sé avere gli effetti calmieratori del costo dei farmaci. Conclusivamente giudica assai gravi le affermazioni secondo le quali sarebbe messa in dubbio l'onestà della classe medica e le dichiarazioni secondo cui dietro la volontà di modificare l'attuale sistema si celerebbe il tentativo di reinserire nel prontuario alcuni farmaci inefficaci e superati.

Interviene il senatore SIGNORELLI il quale, auspicando il raggiungimento di un obiettivo di chiarezza nel confronto con i rappresentanti della Commissione Unica del farmaco, ritiene indispensabile attribuire ad organi diversi le competenze relative alla efficacia terapeutica dei farmaci e quelle relative alla economicità degli stessi. Desta peraltro perplessità, risultando del tutto opinabile, l'attuale ripartizione in tre fasce dei farmaci secondo il loro effetto clinico: l'unico scopo di quel meccanismo era ispirato dalla necessità di contenere la spesa sanitaria che invece è e resta una questione da affrontare in maniera diversa. Occorre infine affrontare seriamente il problema della ricerca scientifica, tenendo conto che esso può essere aggravato da alcune scelte errate che possono derivare da un atteggiamento di sospetto nei confronti degli operatori del settore medico e di quello farmaceutico.

Alcuni componenti della Commissione Unica del farmaco forniscono i chiarimenti richiesti rispetto ai quesiti posti.

Il dottor SCIOTTI ricorda anzitutto che i compiti della Commissione Unica del farmaco, affidati dalla vigente legislazione, prevedono che la classificazione dei farmaci avvenga tenendo anche conto di un criterio di compatibilità finanziaria, nell'ambito di un tetto di spesa fissato in 10.000 miliardi. Lo stesso legislatore ha affidato al CIPE il compito - solo recentemente assolto - di definire il prezzo medio europeo. In pendenza di tale determinazione, nel marzo del 1994 veniva affidato alla Commissione Unica del farmaco il compito di valutare la congruità del prezzo dei farmaci, ai fini del contenimento della spesa nei limiti prefissati. È stata pertanto la legge ad affidare alla stessa Commissione competenze delle quali altrimenti si sarebbe fatto volentieri a meno, fermo restando che esse sono state esercitate in maniera corretta come dimostrato dall'avvenuta riduzione della spesa sanitaria in questo settore.

Il professor GARATTINI, ritenendo pregiudiziale un chiarimento su alcuni aspetti terminologici che possono suscitare equivoci, sottolinea come a seconda del concetto di farmaco di riferimento che viene assunto è possibile avere distinti significati di prezzo di riferimento. A riguardo non c'è dubbio che l'attuale legislazione debba intendersi riferita ad una accezione di farmaco di riferimento relativa alla composizione in termini di principi attivi. Anche tenendo conto dell'esperienza tedesca - da cui è mutuato il criterio del farmaco di riferimento, ma dove il sistema è accompagnato da alcuni meccanismi accessori quali il cosiddetto *budget* del medico - è impensabile che la Commissione Unica del farmaco possa ridefinire i prezzi di riferimento entro giugno del prossimo anno, come previsto dal provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria all'esame della Camera dei deputati. Inoltre il criterio del farmaco di riferimento per poter essere efficace - oltrechè ad essere corredato da altri meccanismi di supporto - deve considerare solo i farmaci di provata efficacia ed anche il prevedibile numero dei cittadini esentati, quale emergerebbe dal sistema ipotizzato dall'anzidetto provvedimento. Precisa cioè che se si dovesse includere nel novero dei farmaci il cui costo resta a carico del Servizio sanitario nazionale, anche quelli di non provata efficacia, a parità di tetto di spesa complessiva, ben poco residuerebbe in termini di rimborso per le categorie di cittadini non esenti.

Rispondendo poi ad alcuni quesiti posti in precedenza, ricorda che la correlazione di criteri di efficacia e di economicità è stata fortemente voluta a seguito delle esperienze negative realizzatesi nel passato. La Commissione Unica del farmaco, pur non avendo specifiche cognizioni in materia economica, è riuscita, rispetto alle gestioni passate, a mantenere la spesa complessiva entro i limiti prefissati. Se anche dunque si dovesse decidere di scindere in due organismi tecnici le competenze attualmente concentrate nella Commissione, occorrerebbe almeno che tali organismi lavorassero a stretto contatto e non disgiuntamente. Quanto poi al problema della classificazione dei farmaci, ricorda che le indicazioni della Commissione erano nel senso di limitare a due fasce la ripartizione dei farmaci, distinguendo tra quelli efficaci e quelli generici. Peraltro i criteri di valutazione dell'efficacia sono sanciti attraverso regole internazionalmente riconosciute, fermo restando che la valutazione economica deve avere

un carattere secondario e comunque in accordo con la valutazione medico-scientifica.

Intervenendo quindi per porre alcuni quesiti, il senatore PEPE rappresenta l'esigenza di analizzare tutte le possibili fonti di risparmio, incidendo sulle inefficienze e sugli sprechi che lui stesso in passato ha già avuto modo di segnalare agli organi competenti. In particolare occorre intervenire per evitare che gli oneri di natura promozionale (che hanno prodotto comportamenti discutibili rispetto ai quali si è tenuto un atteggiamento gravemente tollerante) sostenuti dalle aziende ricadono di fatto sui cittadini attraverso un indebito aumento dei prezzi dei farmaci.

Prende poi la parola il professor FRATI il quale, fornendo alcuni dati relativi ai farmaci antidepressivi, dimostra come tali farmaci siano contenuti in ognuna delle tre classi individuate dalla Commissione Unica del farmaco. Sostiene poi che se non si contemperano i criteri di efficacia terapeutica con quelli di economicità si rischia di danneggiare il cittadino. Dopo aver smentito l'affermazione per la quale alcuni efficaci farmaci non siano stati inseriti nel prontuario, sottolinea come attraverso un miglioramento della capacità informativa dei medici, da realizzarsi senza condizionamenti da parte delle case farmaceutiche, si possa arrivare ad un contenimento della spesa farmaceutica entro i 9.000 miliardi.

Dopo che il dottor BOZZINI ha fornito alcune precisazione sulla correlazione tra varie tipologie di esenzione e la loro incidenza sulla spesa pubblica - che sarebbe oltre l'80 per cento qualora si inserissero tra i farmaci a carico dello Stato anche alcuni di fascia c) - interviene il professor FEDERSPIL, il quale afferma che la Commissione Unica del farmaco non si è limitata ad esprimere giudizi scientifici ma ha dato giudizi di valore, nei quali è stato necessariamente considerato anche il prezzo del farmaco, anche se, per il futuro, occorrerà separare la competenza di natura scientifica da quella meramente economica. Avendo condiviso l'ipotesi di adottare un sistema fondato sul farmaco di riferimento, la cui individuazione richiede un tempo più adeguato di quello previsto, dichiara di dissentire fermamente dalle generalizzate accuse rivolte alla categoria dei medici generici.

Il professor FABRIS - intervenendo successivamente - esprime l'avviso che, qualora le competenze fossero ripartite tra due organi tecnici, questi ultimi non dovrebbero lavorare separatamente e per quanto riguarda il sistema del farmaco di riferimento evidenzia come esso già sia stato empiricamente adottato dalla Commissione Unica del farmaco.

Per ultimo interviene il professor GESSA, il quale sostiene l'indissolubilità del giudizio tecnico da quello economico.

Il presidente ALBERTI CASELLATI ringrazia gli intervenuti per gli elementi di conoscenza messi a disposizione della Commissione e, congedandoli, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

54^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*La seduta inizia alle ore 15,15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C13^a, 0008^a)

Il senatore MANIS propone che, a seguito degli eventi calamitosi verificatisi nel nord del Paese si deliberi un sopralluogo da effettuare nelle zone colpite per raccogliere elementi utili alla successiva ed urgente attività legislativa.

Il presidente BRAMBILLA condivide la proposta, ma ritiene che il sopralluogo non possa essere programmato immediatamente, ma vada effettuato solo fra una quindicina di giorni, essendo ora le popolazioni e le autorità locali impegnati a fronteggiare l'emergenza.

Il senatore GIOVANELLI si associa alla proposta del senatore Manis, ma condivide in pieno l'osservazione del presidente Brambilla relativamente ai tempi di più opportuna effettuazione del sopralluogo. Insieme ad altri senatori ha mandato una lettera alla Presidenza chiedendo con urgenza un'audizione con il responsabile della Protezione civile, nonché con i Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e con il Segretario dell'Autorità di bacino del Po. Senza voler accusare nessuno, ritiene che alcuni punti vadano chiariti: in particolare sembra che ad Alessandria l'elevato numero di vittime sia da attribuirsi alla mancata attivazione dell'allarme, mentre l'Autorità di bacino del Po aveva previsto e individuato i punti di debolezza del sistema in una nota del 25 ottobre, in cui si segnalava il rischio e l'alta probabilità del verificarsi dell'evento meteorologico. I Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, poi, dovrebbero riferire circa lo stato di attuazione e le incongruenze delle leggi n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e n. 431 del 1985 per la difesa del paesaggio.

Il senatore NAPOLI concorda con la proposta del Presidente di programmare il sopralluogo fra due settimane.

Il senatore FANTE concorda a sua volta con la proposta di un sopralluogo da effettuarsi fra quindici-venti giorni, nonché con quella concernente l'audizione dei Ministri competenti e dell'Autorità di bacino del Po. Rileva, poi, come quando verranno stanziati risorse per fronteggiare i danni prodotti dall'evento calamitoso, un'entità di risorse di pari importo andrebbe destinata alla prevenzione.

Il senatore MATTEJA, che ha vissuto direttamente quattro eventi alluvionali, ritiene che la causa di dette calamità sia da individuarsi nella mancanza assoluta di manutenzione, come dimostra il fatto che ove interventi di prevenzione sono stati realizzati le piogge non hanno prodotto effetti così disastrosi; vi è poi nella legislazione vigente una sovrapposizione di competenze inaccettabile e fonte di gravi ritardi nell'effettuazione degli interventi. Si dice d'accordo con l'audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino del Po, ma ritiene che debba essere sentito contemporaneamente anche il magistrato del Po, poichè gli risulta che esistano difformità di vedute. Conclude affermando che il problema va affrontato in sede di esame della prossima legge finanziaria, ove occorrerà prevedere i necessari stanziamenti.

Il senatore SPECCHIA ritiene che di fronte alla gravità dei fatti verificatisi, la Commissione debba andare oltre le audizioni ed il sopralluogo proposto, che pur condivide. Gli eventi calamitosi originano da cause remote riconducibili ad incongruenze ed a mancate attuazioni della legislazione vigente. La Commissione, quindi, a suo modo di vedere, dovrebbe avviare al riguardo un'indagine conoscitiva, con lo scopo di evidenziare non solo i ritardi degli enti locali ed eventualmente del Governo, ma anche le carenze legislative con l'obiettivo di individuare i mezzi per farvi fronte, ad evitare che gli eventi alluvionali possano ripetersi.

Il senatore PAROLA dichiara di essersi trovato nella zona dell'alluvione nella giornata di sabato e di avere avuto la percezione di una carenza e di una inidoneità dei mezzi di intervento a disposizione. Ritiene, poi, che l'attività legislativa in corso non operi nella giusta direzione, cui eventi come quelli recenti richiamano il senso di responsabilità del potere politico: vi sono, infatti, troppi decreti-legge e un'eccessiva produzione di normativa di dettaglio, mentre scarso è il lavoro per la predisposizione di leggi-quadro. Tocca all'autorità politica, poi, risolvere gli eventuali conflitti di competenza, assumendosene fino in fondo la responsabilità, ad evitare gravi danni e ancor più gravi perdite di vite umane.

Il senatore RONCHI afferma che sono stati adottati negli ultimi dieci anni quarantadue provvedimenti per eventi atmosferici straordinari. Prima di intervenire con una nuova normativa, è necessario, quindi, approfondire la materia sul piano conoscitivo: si dice d'accordo con l'indagine conoscitiva proposta dal senatore Specchia, finalizzata alla predisposizione di un disegno di legge di prevenzione del rischio idrogeologico.

Dopo che il senatore NAPOLI ha protestato per il ritardo che il protrarsi della discussione sui lavori della Commissione determina

nell'esame dei disegni di legge nn. 259 e 379, la senatrice MODOLO ritiene più utile lo svolgimento di un'attività conoscitiva presso la Commissione piuttosto che l'effettuazione di sopralluoghi in zona.

Il senatore CARCARINO si dice pienamente d'accordo con l'intervento del senatore Giovanelli, della cui lettera alla Presidenza egli è cofirmatario: ritiene che si debba dare la precedenza alle audizioni proposte, invitando in Commissione sia i ministri responsabili sia il Segretario dell'Autorità di bacino, e che solo dopo tali audizioni possa essere valutata l'opportunità di un approfondimento attraverso un'indagine conoscitiva.

Il presidente BRAMBILLA ritiene che di fronte alla gravità degli eventi alluvionali, l'impegno di tutti debba essere rivolto alla messa in atto di attività di prevenzione concrete anche se delimitate nel territorio: occorre individuare le zone di maggior pericolo e ivi concentrare gli interventi, studiando nell'immediato come si possano superare gli ostacoli sia burocratici che finanziari. Essendo convocato il Comitato ristretto sul disegno di legge n. 906 e connessi per le ore 16, rinvia, quindi, l'esame dei punti all'ordine del giorno alle sedute già programmate nel corso della settimana.

La seduta termina alle ore 16,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 20,40.

AUDIZIONE DEL DOTTOR GIANNI DE GENNARO, DIRETTORE GENERALE DELLA CRIMINALPOL E DEL GENERALE FRANCESCO VALENTINI, DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE (A010 000, B53, 0001°)*

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta i temi dell'audizione.

Il dottor DE GENNARO, dopo aver assicurato la sua disponibilità a rispondere a tutte le domande che i commissari vorranno rivolgere, riservandosi peraltro di fornire in un successivo momento gli elementi che non fossero eventualmente nella sua immediata disponibilità, rammenta che la normativa che disciplina organicamente le misure di protezione in favore dei collaboratori di giustizia risale a circa quattro anni fa, allorchè il decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, tentò di fornire una risposta soddisfacente alle pressanti istanze di sicurezza che provenivano dalla Magistratura, dalle Forze dell'ordine e dagli stessi «pentiti».

La materia in questione, invero, era già stata oggetto di attenzione da parte del Legislatore del 1988 che, peraltro, in una logica sostanzialmente emergenziale, con la legge n. 486 aveva attribuito all'Alto Commissario il potere di adottare - o di far adottare agli Uffici competenti - le misure atte ad assicurare l'incolumità dei soggetti esposti a grave pericolo esclusivamente in ragione della loro collaborazione nella lotta contro la mafia.

Ben più ampia è la prospettiva in cui si muove la legislazione del 1991, che estende la sfera di applicazione della norma sia da un punto di vista oggettivo, riferendosi a tutte le ipotesi di collaborazione in ordine «ai delitti previsti dall'articolo 380 del codice di procedura penale», sia sotto un profilo soggettivo, allorchè si richiama non ai soli collaboranti, ma anche «ai prossimi congiunti, ai conviventi ed a coloro che sono esposti a grave ed attuale pericolo a causa delle relazioni che intrattengono» con i collaboranti stessi.

Nel contempo, in termini assai più incisivi e concreti, sono stati fissati i principi basilari dell'intero sistema di protezione: sono stati disciplinati gli aspetti procedurali e prevista altresì l'istituzione, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza - Direzione centrale della polizia criminale, del Servizio centrale di protezione, incaricato di attuare lo speciale programma definito da un'apposita Commissione centrale, che stabilisce le misure di tutela ed, ove necessario, di assistenza in favore del collaboratore e di quanti in ragione della sua collaborazione corrano grave ed attuale pericolo.

Tale testo legislativo, che non ha potuto avvantaggiarsi, purtroppo, di solide esperienze giuridiche ed operative pregresse, è riuscito comunque a delineare un tessuto normativo in sintonia con i principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico.

Quando, però, in sede di normazione secondaria - con i decreti interministeriali del 26 novembre 1991 e del 14 gennaio 1993 - si sono dovuti disciplinare nel dettaglio gli specifici profili attuativi, i limiti summenzionati hanno inesorabilmente fatto sentire il loro peso.

Oltre ad eventuali discrasie ascrivibili alla normativa di attuazione, se ne sono aggiunte altre, riconducibili ad una non completa adeguatezza della struttura del Servizio centrale di protezione, soprattutto alla luce delle crescenti esigenze di protezione.

Rammenta in proposito che tale struttura ha dapprima subito un contraccolpo con l'anticipato assorbimento delle funzioni svolte in materia dall'Alto commissariato antimafia dopo il suo scioglimento dovendo far fronte fin dal 1° gennaio 1993 agli oneri di protezione dei soggetti tutelati da quell'organismo, oneri che, nell'originario disegno normativo avrebbero dovuto gravare sul Servizio solo a decorrere dal gennaio 1995. A ciò si aggiunga che l'incisiva azione di contrasto al crimine organizzato ha determinato una progressiva emorragia nei sodalizi malavitosi, che hanno visto un crescente numero di affiliati violare la regola dell'omertà ed avviare un rapporto di collaborazione con la giustizia.

La crescita del numero dei «pentiti» e dei loro familiari, specie nell'ultimo periodo, ha assunto dimensioni imponenti: evidenzia al riguardo che, a fronte delle 2.192 persone tutelate al 1° novembre 1993, di cui 545 collaboranti e 1.647 familiari, attualmente il Servizio provvede alla protezione di 3.853 soggetti, di cui 921 collaboranti e 2.932 familiari, con un incremento rispettivamente del 70 per cento e del 78 per cento su base annua.

Con l'intento di valorizzare le opportunità offerte dalla legge e di perfezionare ulteriormente la disciplina regolamentare, sono state già da tempo avviate idonee iniziative che, ormai in fase conclusiva di elaborazione, fisseranno aggiornate modalità di attuazione della normativa relative alla protezione dei collaboratori.

Il raggiungimento di questo obiettivo consentirà, nello stesso tempo, di migliorare la specifica tecnica di contrasto del crimine organizzato e di incentivare, in prospettiva, ulteriori collaborazioni.

In proposito, chiari sono gli orientamenti istituzionali che, recentemente ribaditi innanzi alla Commissione stessa, informeranno la ulteriore fase di attuazione della legge n. 82 del 1991.

Criteri basilari di tale intervento saranno anzitutto i principi della specializzazione e del decentramento, da collocarsi comunque in un quadro di intervento omogeneo ed unitario, sotto la direzione del Servi-

zio centrale di protezione, del corso di potenziamento e ristrutturazione secondo le direttive del signor Capo della Polizia.

Si avrà cura, altresì, di formalizzare, nell'emananda normativa, la posizione di terzietà, rispetto agli investigatori, di coloro che sono addetti alla protezione ed alla assistenza dei collaboratori, in modo tale che non vengano in alcun modo distolti dai loro compiti istituzionali di indagine gli organismi investigativi, soprattutto quelli specializzati.

Sotto altro profilo, si tenterà di ispirare l'ulteriore disciplina regolamentare al criterio che fonda l'efficacia del sistema di protezione sull'assoluta mimetizzazione delle persone tutelate nel contesto ambientale in cui le stesse sono state inserite.

Come già precisato di fronte a questa Commissione dal Capo della Polizia, si rivelerebbe, infatti, estremamente oneroso e, probabilmente, povero di risultati un apparato imperniato sulla tutela individuale di tutti coloro che fruiscono di un programma di protezione.

Un sistema così strutturato non solo imporrebbe l'impiego di esorbitanti risorse umane e materiali, ma rischierebbe di comportare costi sproporzionati rispetto ai benefici o, addirittura, di rivelarsi talora controproducente.

A ben guardare, infatti, un enorme dispiego di uomini e mezzi non garantisce l'assoluta tutela del collaboratore ma, per converso, rappresenta un potenziale indice di localizzazione del «pentito».

Oltre che a precise esigenze operative e di sicurezza, la realizzazione di un programma di protezione basato su tali principi, si rivela funzionale anche ad un altro essenziale obiettivo del programma speciale di protezione: il reinserimento nel tessuto economico-sociale di chi si ritiene abbia pagato il suo debito nei confronti della collettività, collaborando con la giustizia.

In tale prospettiva potrà, altresì, soccorrere la predisposizione di regole finalizzate a disciplinare e circoscrivere nel tempo le modalità e la misura della corresponsione alle persone protette di contributi finanziari, allo scopo di impedire il radicarsi di un sistema meramente assistenziale, connotato da risvolti di tipo «pensionistico». Accolta la filosofia di sicurezza ispirata ai predetti canoni e realizzato così come si sta facendo un impianto normativo coerentemente orientato, usciranno rafforzate l'efficienza e la funzionalità dell'intero apparato di tutela.

Il deputato Michele CACCAVALE (gruppo forza Italia), premesso che nel suo collegio risiedono alcuni collaboratori di giustizia la cui identità è ben nota alla popolazione, chiede con quali misure si potranno evitare in futuro tali inconvenienti e cosa si intenda con «mimetizzazione» dei collaboratori citati.

Il dottor Gianni DE GENNARO sottolinea che il motivo ispiratore dell'istituendo nuovo sistema di sicurezza, è proprio quello di evitare la riconoscibilità dei collaboratori di giustizia, in quanto in tale materia segretezza è sinonimo di sicurezza. Sono altresì allo studio sistemi volti a garantire la possibilità di un radicale cambiamento di identità, tramite modalità non certo facili ma rese possibili da un regolamento di prossima emanazione. In ogni caso bisogna accettare la sussistenza di un margine di rischio che è comunque relativo.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti federativo), dopo aver sottolineato che il problema principale per la tutela dei collaboratori di giustizia è costituito dalla ricostruzione di una identità tale da garantire agli stessi l'anonimato, chiede se sia ancora obbligatorio comunicare alle autorità di pubblica sicurezza la presenza dei citati collaboratori nel territorio di competenza e quali siano le valutazioni dell'amministrazione in ordine alla possibilità di trasformare il servizio centrale di protezione in agenzia, sul modello di quanto previsto dall'ordinamento statunitense.

Dopo che il Generale Francesco VALENTINI ha rammentato che in base alla vigente normativa non si può evitare che molte persone vengano a conoscenza della residenza dei pentiti e sottolineato che in futuro si cercherà ad ovviare a tale inconveniente, il dottor Gianni DE GENNARO fa presente che le linee di ristrutturazione del predetto servizio intendono adeguare lo stesso ad un modello facente perno sulla specializzazione del personale, ivi compreso quello non appartenente alle forze di polizia, e sul decentramento delle strutture, al fine di evitare la circolazione di notizie da tenere quanto più possibili riservate.

Il deputato Gaetano GRASSO (gruppo progressisti federativo) ricorda che esistono collaboratori di giustizia che non sono pentiti, e che tuttavia vengono equiparati a questi ultimi. Si tratta di persone che hanno un importante ruolo simbolico nella lotta della società civile contro le prevaricazioni della criminalità organizzata. Chiede pertanto se siano allo studio ipotesi normative che consentano un trattamento differenziato rispetto a quello dei pentiti, in quanto sembra che non vi sia, soprattutto da parte delle strutture periferiche, una sensibilità adeguata al proposito. Osserva poi che il problema consiste nel reinserire i collaboratori di giustizia nel tessuto produttivo, anche se questo può talvolta confliggere con le esigenze di segretezza. Chiede infine se si pensi al trasferimento in paesi esteri di alcuni collaboratori di giustizia, e a quale punto si sia nella stesura del regolamento sui cambi di identità.

Il deputato Giuseppe SCOZZARI (gruppo progressisti federativo), in merito a quanto appena osservato dal deputato Grasso, rileva che la mancanza di un trattamento differenziato per i collaboratori di giustizia che non siano pentiti produce rischi gravissimi di cedimento nella tensione morale di ampi settori della società civile, rischi di cui bisogna essere ben consapevoli. Chiede poi chiarimenti per quanto riguarda i problemi concreti connessi al cambio di identità, e per quanto concerne i ritardi operativi da parte della apposita Commissione.

Il dottor DE GENNARO osserva che appare anzitutto necessario garantire la sicurezza di ogni collaboratore, a prescindere dal suo passato: il problema è caso mai la metodologia con la quale avviene tale protezione. La necessità di cambiare identità sembra comunque una necessità di carattere generale, venendo a riguardare tutti i soggetti coinvolti nei programmi di protezione. Osserva poi che la possibilità di trasferimenti all'estero è tenuta in considerazione, e che solo il cambiamento delle generalità è in grado di assicurare un pieno reinserimento nel mercato del lavoro.

Il Generale VALENTINI ricorda che da parte del legislatore non si è pensato alla possibilità di introdurre due diverse discipline a proposito dei programmi di protezione. Ricorda poi che esistono vincoli legislativi ben precisi nell'attribuzione di nuove generalità, rammentando che si procede attraverso l'attribuzione di documenti di copertura, i quali, per una molteplicità di ragioni, risultano spesso non graditi ai collaboratori di giustizia.

Il senatore Girolamo TRIPODI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) chiede se sia vero che negli ultimi tempi circa cento collaboratori di giustizia si siano rifiutati di proseguire nella loro collaborazione e se ciò sia dovuto al mutato atteggiamento nei loro confronti. Chiede altresì tramite quali modalità si possano garantire una maggior sicurezza dei collaboratori stessi e una maggiore efficacia della loro collaborazione, se sia ancora valido il loro utilizzo e chiarimenti in ordine ai tempi e alle procedure relative alla erogazione dei sussidi in loro favore.

Il generale VALENTINI precisa che forme di protesta sono state fin ad ora messe in atto solo da dieci collaboratori, e, dopo aver sottolineato di non nutrire dubbio alcuno circa l'opportunità di continuare ad utilizzare i collaboratori, fa presente che il servizio eroga contributi mensili e che eventuali ritardi in tali erogazioni non dipendono dal servizio stesso. Sottolinea inoltre che il servizio non può corrispondere a tutte le aspettative dei collaboratori, le cui lamentele non sono sempre giustificate. Su richiesta del deputato Tano GRASSO fa infine presente che i citati sussidi sono erogati con varie modalità, secondo le differenti situazioni.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti federativo), ritiene che la procedura di generalizzato cambiamento di identità per la protezione di collaboratori porrebbe in essere una mostruosa macchina volta alla falsificazione di documenti; ciò è inaccettabile. Sarebbe invece preferibile utilizzare le frequenti omonimie al fine delle mimetizzazioni.

Ritiene inoltre che lo Stato dovrebbe direttamente favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti in questione, senza rivolgersi a terzi, anche per mandare un chiaro messaggio alle popolazioni dei territori più interessati dal fenomeno mafioso, significando che l'unica politica dello Stato nei confronti della mafia è quella di costringerla alla resa.

Chiede quindi con quali mezzi ci si cauti contro i finti pentiti e gli infiltrati delle organizzazioni criminali, se siano adeguate le disponibilità del servizio protezione e se il personale sia addestrato in maniera particolare anche per quanto concerne gli aspetti umani delle vicende che è chiamato a gestire.

Il dottor DE GENNARO ritiene che solo il cambiamento di identità consenta di garantire l'effettiva attuazione dei sistemi di sicurezza, come peraltro sottolineano i collaboratori stessi, e che tale cambiamento sia l'unico mezzo per favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro. Dopo aver fatto presente che le disponibilità del servizio vengono periodica-

mente aggiornate, sottolinea che sino ad oggi non si sono registrati casi di esposizione a rischio o a pericolo di testimoni protetti o di loro familiari, rammentando che l'individuazione di infiltrati o falsi pentiti è compito dell'attività investigativa e non di quella di protezione. Infine fa presente che nell'ambito del servizio operano medici specializzati in psicologia.

Il deputato Nicola PASETTO (gruppo alleanza nazionale-MSI), chiede se esistano categorie diversificate di collaboratori di giustizia, con particolare riferimento alla loro gestione da parte del servizio centrale; se esista un rapporto specifico tra il personale addetto alla protezione e i collaboratori di giustizia, con riferimento all'impiego delle diverse forze di polizia, all'utilizzo di criteri di rotazione, alla eventuale necessità di una domanda per entrare a far parte del servizio. Chiede poi dati sulla distribuzione nelle diverse regioni d'Italia dei collaboratori di giustizia, e chiede se esistano criteri per l'attribuzione delle abitazioni, dato che risulta che si faccia ricorso a strutture tra loro differenti, come abitazioni private o strutture alberghiere. Desidera infine sapere quando avvenga, con riferimento allo sviluppo della collaborazione da parte del pentito, il cambiamento di identità e quale tipo di rapporto venga ad esistere una volta terminata la collaborazione da parte del pentito. È infine auspicabile che si possa sapere se nella stesura del regolamento sul cambiamento d'identità si sia fatto riferimento anche ad esperienze straniere.

Il Generale VALENTINI ricorda che il servizio centrale di protezione si fa carico di attuare, con la collaborazione delle tre forze di polizia e delle singole prefetture, un programma di protezione, che contiene una parte tutoria e una parte assistenziale. Non è quindi il servizio, con proprio personale, ad attuare concretamente i servizi di protezione sul territorio. Ricorda poi che i collaboratori di giustizia sono attualmente 921, che il servizio di protezione conta 191 unità, al quale vanno naturalmente aggiunte le unità delle tre forze di polizia che attuano concretamente i singoli programmi.

Esistono sicuramente criteri per l'assegnazione dei collaboratori di giustizia nelle diverse località: alcune volte questi vengono dalla Magistratura, mentre altre volte se ne fa carico lo stesso servizio. Conclude ribadendo l'importanza di un comportamento prudente da parte degli stessi collaboratori, in quanto un eccessivo mettersi in mostra può compromettere l'intero programma di protezione.

Il dottor DE GENNARO desidera aggiungere che il regime attuale si basa su un'interazione tra la stesura del programma di protezione, di competenza della Commissione e del servizio, e l'attuazione di tale programma, che è competenza delle singole forze di polizia. Esiste una evidente differenza tra i casi in cui si ha un obbligo di custodia del collaboratore e i casi in cui tale custodia non è richiesta. Precisa poi che il sistema di protezione scatta operativamente al momento in cui la Commissione ha approvato l'adozione di tale sistema.

Il senatore Gianvittorio CAMPUS (gruppo forza Italia) ritiene che l'incremento del numero dei collaboratori registratosi nell'ultimo anno

sia un segno del nuovo senso dello Stato che si sta affermando; ritiene inoltre che gli auditi potrebbero, sulla base della loro esperienza, suggerire modifiche legislative tali da rendere più efficace il loro lavoro.

Il senatore Renato MEDURI (gruppo alleanza nazionale-MSI), ritiene che la protezione dei collaboratori sia più facilmente raggiungibile ponendo la loro residenza in grandi città anziché in piccoli centri. Rileva altresì che è assai dubbia la credibilità di un collaboratore che renda dichiarazioni dopo mesi o addirittura anni dall'inizio della collaborazione. Ritiene infine assolutamente indispensabile per la protezione i cambiamenti di identità ai quali, talvolta, dovrebbero aggiungersi quelle dei connotati; è invece impraticabile la strada delle omonimie, che potrebbe condurre a tragici errori.

Il dottor DE GENNARO ribadisce la necessità di cambiare in maniera generalizzata l'identità dei collaboratori e fa inoltre presente che la protezione di tali soggetti nelle città non è meno difficile che nei piccoli centri.

Il senatore Raffaele BERTONI (gruppo progressisti federativo) ha l'impressione che esista una sorta di renitenza ad esplicitare, da parte degli auditi, tutti gli elementi di cui sono in possesso. Ad alcune domande non è infatti stata data una risposta soddisfacente. In particolare non si è detto se, nel futuro regolamento sul cambio di identità, esista una differenza tra il collaboratore di giustizia pentito e il collaboratore di giustizia testimone, come non si è chiarito per quali motivi non si sia proceduto ad azioni concrete per tutelare la posizione, anche economica, di diversi testimoni di mafia. Desidera poi sapere se risulti attualmente una qualche tendenza nella curva delle collaborazioni con la giustizia, e se siano stati riscontrati all'interno del complesso dei collaboratori, casi di infiltrazione da parte della mafia.

(Si prosegue in seduta segreta)

(Riprende la seduta pubblica)

Il dottore DE GENNARO ribadisce che non vi è alcuna renitenza, ricordando che il regolamento di cui si è parlato è nella sua fase conclusiva di elaborazione: al suo interno esistono disposizioni certamente riservate, ma si è comunque ritenuto di dare la massima pubblicità a quanto possibile. Per quanto concerne la questione degli aiuti concreti, questa non appare essere di competenza diretta del servizio centrale di protezione, riguardando comunque anche la presenza di una serie di norme cui lo Stato si deve attenere nella sua azione quotidiana.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti federativo), interrompendo, chiede formalmente che la Commissione si attivi prossimamente per avviare una indagine sulle forniture e i servizi a tutti gli organi dello Stato. Non è possibile che si richiamino le norme sugli appalti come norme di garanzia, quando è risaputo che beneficiari degli appalti sono spesso soggetti vicini alla mafia.

Il dottor DE GENNARO precisa che, con riferimento a quanto richiesto dal senatore Bertoni, si è registrato nell'ultimo anno un incremento del 70 per cento del numero dei collaboratori di giustizia. Tale numero è passato dai 610 al 1° gennaio 1994 ai 921 del 1° novembre 1994.

Il senatore Renato MEDURI (gruppo alleanza nazionale-MSI) desidera sapere, con riferimento alla domanda da lui posta precedentemente, se sia opportuno definire l'arco di tempo entro il quale il collaboratore di giustizia deve dichiarare tutto quanto è a sua conoscenza.

Il dottor DE GENNARO osserva che su tale materia esistono disposizioni del codice di procedura penale, e che ritiene quindi di doversi attenere doverosamente ad esse.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo forza Italia) chiede quali siano i meccanismi di controllo dei pentiti prima della approvazione del relativo programma di protezione e se l'eventuale presenza di falsi collaboratori non sia suscettibile di porre in pericolo gli apparati di sicurezza.

Il dottor DE GENNARO, dopo aver rammentato che i programmi approvati dalla Commissione sono proposti dal Procuratore della Repubblica e quelli urgenti, nelle more di approvazione, disposti dal GIP, fa presente che in tale fase i collaboratori sono controllati da agenti che vigilano sulla loro detenzione; i collaboratori acquisiscono conoscenze di tipo ambientale che tuttavia non sono suscettibili di mettere a rischio e pericolo le strutture di sicurezza.

Il deputato Alberto SIMEONE (alleanza nazionale-MSI) ritiene che la Commissione non debba soffermarsi sulle tecniche di contrasto alla criminalità organizzata, ma individuare un progetto più vasto di lotta, la cui realizzazione affidare alle tecniche predette.

Il deputato Alessandra BONSANTI (gruppo progressisti federativo), dopo aver dichiarato che il suo gruppo registra favorevolmente il numero dei pentiti, chiede se le attuali leggi siano da modificare o meno ai fini della concreta efficacia dell'emanando regolamento sulla protezione dei collaboratori. Chiede inoltre se gli auditi possano indicare alla Commissione il nominativo di qualche collaboratore la cui testimonianza possa essere assunta dalla Commissione al fine di prendere piena coscienza di cosa significa vivere tale realtà.

Il Generale VALENTINI ritiene adeguata la legislazione ai fini dell'efficacia del citato regolamento. Ritiene inoltre di non poter direttamente indicare nominativi di collaboratori da ascoltarsi da parte della Commissione.

(Si prosegue in seduta segreta)

(Riprende la seduta pubblica)

Il dottor DE GENNARO precisa che il servizio centrale di protezione è a conoscenza di una serie di discrasie, che non sono però state tali da impedire il mantenimento della sicurezza per i collaboratori di giustizia. Tali disfunzioni sono dovute indubbiamente ad un imperfetto sistema di reinserimento nel tessuto sociale: ribadisce comunque che il punto centrale per i sistemi di protezione consiste nella tutela attraverso i cambiamenti di identità.

(Si prosegue in seduta segreta)

(Riprende la seduta pubblica)

Il presidente Tiziana PARENTI ringrazia quindi il dottor De Genaro e il generale Valentini per la cortesia dimostrata.

Il senatore Raffaele BERTONI, intervenendo sull'ordine dei lavori, sollecita la trasmissione alla Commissione dello schema di regolamento sui collaboratori di giustizia, prima che questo sia approvato.
(A007 000, B53^a, 0004^a)

La seduta termina alle ore 23,50.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

27^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
BOROLI

Intervengono il ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Podestà ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Mongiello.

La seduta inizia alle ore 15,10.

(1076) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione. Rinvio dell'esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il presidente BOROLI propone che il provvedimento venga esaminato in sede plenaria nella seduta della Commissione convocata per domani pomeriggio.

La Sottocommissione concorda.

(1080) Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, il quale osserva che si tratta della reiterazione del decreto-legge in materia di assistenza farmaceutica e sanità. Il testo non contiene le norme sulle quali la Commissione si era espressa in senso contrario, per mancanza di copertura, in data 25 otto-

bre 1994. Le nuove disposizioni aggiunte non sembrano comportare problemi di copertura.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere favorevole del Governo sul provvedimento.

La Sottocommissione concorda, pertanto, di esprimere un parere favorevole.

(359) Emendamenti al disegno di legge: CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la relazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, il quale fa presente che, premesso che sul testo e sull'emendamento di copertura del senatore Cavazzuti è stato già fornito il parere, pervengono ora ulteriori emendamenti che in sostanza restringono l'originaria finalità del provvedimento – istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità – ad un obiettivo più limitato, in riferimento appunto ai soli servizi energetici e per l'erogazione di acqua e gas. Tali proposte, sotto il profilo finanziario, prevedono in sostanza, con l'emendamento 7.0.3, il finanziamento dell'Agenzia a carico delle società oggetto della regolamentazione, ossia quelle che erogano i servizi energetici, l'acqua e il gas. Probabilmente andrebbe chiarito meglio il significato della lettera *b*) del comma 1 di tale emendamento.

Comunque, se l'interpretazione delle proposte è che l'Autorità non grava più sul bilancio dello Stato, bensì su quello delle società oggetto del controllo, il parere non può essere che di segno favorevole. Eventualmente, si può far notare che possono esservi perplessità sul fatto che i controllati sopportino del tutto le spese dell'ente controllante, soprattutto per gli aspetti relativi alla possibilità di assumere da parte di quest'ultimo ente personale in pianta organica e a tempo determinato. Vero è che questo è essenzialmente lo schema che il Governo ha proposto nel provvedimento collegato per quanto concerne la CONSOB, ma vero è pure che il punto appare particolarmente delicato e su questo la Commissione può esprimere un'osservazione. In definitiva, se dunque con gli emendamenti trasmessi il costo dell'Agenzia non grava più sul bilancio dello Stato, così come previsto dall'emendamento a suo tempo presentato dal senatore Cavazzuti, emendamento che quindi è ovviamente alternativo rispetto a quelli di cui si discute, il parere non può che essere di nulla osta.

Il sottosegretario MONGIELLO, dopo aver ricordato il precedente parere contrario del Governo espresso nella seduta del 13 settembre scorso, fa presente che all'articolo 2, il comma 6 dovrebbe essere eliminato in quanto il trattamento economico non può in ogni caso eccedere quello previsto per il personale della Banca d'Italia e andrebbe definito con regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del provvedimento in parola; circa l'articolo 2-*quater*, comma 2, in ordine all'assunzione di personale a tempo determinato, con contratto di diritto privato (40 unità), andrebbero specificate le particolari esigenze che giustificano il

ricorso a tale tipo di personale eludendo le ordinarie procedure concorsuali pubbliche. Egli esprime altresì avviso contrario sull'articolo 3, comma 2, circa la limitazione relativa alla copertura dei posti in organico per pubblico concorso fino alla settima qualifica, in quanto tale modalità di accesso interessa la generalità delle figure professionali. Tuttavia, poichè le osservazioni suesposte attengono sostanzialmente al merito del provvedimento, per quanto riguarda gli aspetti relativi alla sua copertura, fa presente che il parere del Tesoro è di nulla osta.

Il relatore ZACCAGNA propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore MANTOVANI concorda con il senatore Zaccagna.

Dopo che il presidente BOROLI ha fatto presente come le osservazioni esposte nel corso della relazione non siano ostative al provvedimento bensì di interpretazione di taluni aspetti dello stesso, la Sottocommissione concorda di esprimere un parere favorevole con le osservazioni svolte.

(1045) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1994, n. 588, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Parere alla 7ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario e in parte condizionato e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore PODESTÀ, il quale osserva che dopo che in data 2 novembre 1994 è stato reso un parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo del decreto-legge giungono emendamenti dalla Commissione di merito. In primo luogo si deve notare che, se accolti, gli emendamenti 5.1 e 5.5 varrebbero a far salva la condizione contenuta nel parere e riferita all'articolo 5, comma 3. Per corrispondere all'altra condizione, relativa alla soppressione dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 8, il Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo di tali commi (8.9) che, per certi versi analogamente al testo, prevede la destinazione dei maggiori introiti derivanti dall'aumento delle tasse e contributi universitari per l'anno accademico 1994-1995 a borse di studio. Individua poi una sorta di copertura a valere sul capitolo 1527 del Ministero dell'università, che concerne il «Fondo di intervento integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione dei prestiti d'onore». Al fine di non provocare problemi di copertura per il costo dei servizi - riducendo le maggiori entrate derivanti dalla legge di accompagnamento della legge finanziaria per il 1994 - il parere sull'emendamento in questione potrebbe essere favorevole, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che il secondo periodo dell'emendamento stesso sia modificato nei seguenti termini: «Al relativo onere si provvede a carico e nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al capitolo 1527 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica prevista per l'anno 1995 dall'articolo 16, comma 4, della legge 2 dicembre 1991, n. 390, come modificata dalla legge 11 febbraio 1992, n. 147, intendendosi corrispondentemente ridotta per l'anno medesimo la relativa autorizzazione di spesa».

Circa i restanti emendamenti, alcuni dei quali sono già stati esaminati nella precedente versione del decreto, comportano problemi di copertura i seguenti: 1.2 (relativamente al primo periodo), 1.1, 2.4, 3.1, 3.2, 4.1, 8.4, 8.1, 8.5 (presentato precedentemente in un testo parzialmente differente: a proposito della questione delle tasse degli studenti lavoratori e fuori corso, il precedente parere era condizionato alla precisazione che comunque gli studenti lavoratori e fuori corso non potranno pagare tasse e contributi inferiori ai minimi fissati sulla base della legge n. 537 del 1993), 8.8 (sul quale esistono problemi di quantificazione e per il quale il fondo speciale destinato a copertura non presenta sufficiente capienza), 9.2 (relativamente al comma 5-ter), 9.0.1 (la cui portata finanziaria appare alquanto oscura), 14.0.1 e 14.0.2. Circa l'emendamento 15.1, trattandosi di soppressione di controlli, il parere potrebbe essere di contrarietà semplice.

Il ministro PODESTÀ concorda con le osservazioni esposte dal relatore mentre, quanto all'emendamento 8.9, si rimette al giudizio della Commissione.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime parere contrario sull'emendamento 1.1 in quanto esso amplia il numero di contratti rinnovabili senza quantificarne gli oneri nè prevederne idonea copertura. Parere contrario altresì esprime sull'emendamento 1.2, in quanto esso sembra diretto a consentire illegittimamente a soggetti assunti in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 127 del 1989, per qualifiche funzionali non superiori alla VII, l'immissione in ruolo come assistenti medici dei policlinici universitari, senza prevedere intesa con la Regione Lazio, introducendo oneri finanziari non quantificati nè coperti. Parere contrario esprime sull'emendamento 2.1, in quanto esso reca oneri a carico del bilancio dello Stato non quantificati e sprovvisti di copertura. Sugli emendamenti 2.2 e 3.1 il Governo non ha nulla da osservare, mentre sull'emendamento 2.4 il parere è contrario, in quanto attribuisce al personale interessato un beneficio economico del tutto ingiustificato, comportante oltretutto oneri non quantificati nè coperti. Sull'emendamento 2.3 il parere del Governo è favorevole; quanto all'emendamento 3.2, sul comma 1-bis il Governo non ha nulla da osservare, mentre esprime parere contrario sul comma 1-ter, in quanto potrebbe comportare nuovi oneri non quantificati e privi di copertura.

Esprime altresì parere contrario sull'emendamento 4.1, in quanto attribuisce benefici ingiustificati ad una particolare categoria di dipendenti pubblici, comportando, allo stesso tempo, maggiori oneri a carico del bilancio statale nonchè la possibilità di analoghe richieste da parte di dipendenti di altre amministrazioni. Parere favorevole riguarda gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4 e 5.5. Parere contrario è invece espresso sugli emendamenti 8.1, 8.4 e 8.5 - in quanto in essi vengono fissati criteri di determinazione delle tasse e dei contributi universitari diversi rispetto a quelli indicati dall'articolo 5 della legge n. 537 del 1993, comportando minori entrate non quantificate nè coperte -, nonchè sugli emendamenti 8.2 e 8.6 - in quanto il Governo ritiene di dover confermare le disposizioni contenute nell'attuale formulazione dei commi 2 e 4 dell'articolo 8.

Sull'emendamento 8.3 esprime parere contrario in quanto la soppressione dell'articolo è in contrasto con l'esigenza di migliorare il fun-

zionamento amministrativo e didattico delle università; sull'emendamento 8.9 il parere è favorevole, a condizione che il secondo periodo dell'emendamento stesso sia modificato nei seguenti termini: «Al relativo onere si provvede mediante riduzione, per gli anni 1994 e 1995, dello stanziamento del capitolo 1527 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16, comma 4, della legge 2 dicembre 1991, n. 390, come modificata dalla legge 11 febbraio 1992, n. 147, così come rideterminata dalla tabella C della legge 24 dicembre 1993, n. 538» e che venga aggiunto il seguente comma: 5-bis - «Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio». Il parere contrario sugli emendamenti 8.7 e 8.8 è in relazione a quanto espresso in ordine all'emendamento 8.9; in particolare, per quanto riguarda l'emendamento 8.8, esso risulta privo della relativa copertura finanziaria.

Il rappresentante del Governo esprime ancora parere contrario sull'emendamento 9.2, in quanto potrebbe comportare maggiori oneri, peraltro non quantificati e altererebbe il quadro prefigurato dal provvedimento; sugli emendamenti 9.1 e 9.6 il parere è contrario perchè potrebbero comportare nuovi oneri non quantificati nè coperti. Sugli emendamenti 9.3, 9.4, 9.5, 9.7, 9.8, 9.9 e 9.10 il Governo non ha nulla da osservare. Il parere è contrario poi sull'emendamento 9.0.1, attesa l'impossibilità di valutare la sua portata finanziaria, nonchè sull'emendamento 14.0.1, in quanto la proposta esclusione delle università dal sistema di tesoreria unica incide negativamente sul fabbisogno del settore statale, mentre sull'emendamento 13.0.1 non vi è nulla da osservare. Parere contrario ricevono gli emendamenti 14.0.2, in quanto introdurrebbe una norma agevolativa dell'IVA comportante minori entrate per il bilancio dello Stato, 14.0.3, in quanto amplia la sfera destinatari per l'affidamento e la supplenza di ulteriori corsi universitari, 14.0.4 dato che comporta una procedura anomala dell'assegnazione dei posti di ricercatore universitario, e 15.1. Quest'ultimo riguarda una norma interpretativa delle previgenti disposizioni in materia voluta dal Ministero del tesoro, intesa a confermare la permanenza dei controlli sui provvedimenti di nomina, promozione e cessazione dal servizio del personale universitario da parte delle Ragionerie regionali dello Stato, allo scopo di contenere l'attività delle istituzioni universitarie entro i limiti segnati dalla legislazione di carattere sostanziale concernente detto personale, la cui spesa fa carico al bilancio dello Stato. Fa infine presente che la richiamata norma costituisce valido strumento per la tutela della finanza pubblica in quanto consente alle citate Ragionerie di rilevare e segnalare i casi di inosservanza, anche involontaria, delle disposizioni che disciplinano la materia, nonchè di evitare l'aggravio di oneri di personale, contribuendo così alla riduzione progressiva del deficit del bilancio statale. Nulla da osservare, infine, in merito all'emendamento 17.1.

Il ministro PODESTÀ osserva che le valutazioni espresse dal rappresentante del Tesoro coincidono con quelle del Ministero che rappresenta, tranne che sugli emendamenti 5.1 e 5.5, sui quali il suo parere è contrario, perchè essi sono in contrasto con deliberazioni assunte dalla Corte di giustizia della Comunità europea.

Il relatore PODESTÀ, nel dichiararsi non contrario all'emendamento 3.1, fa presente che, ad eccezione degli emendamenti 2.1, 9.1, 9.6 e 14.0.3, nonchè, parzialmente, dell'emendamento 3.2, le sue osservazioni e quelle del rappresentante del Tesoro collimano.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 8.9, nei termini indicati dal relatore, come integrati dal rappresentante del Tesoro; contrario sull'emendamento 15.1, che sopprime i controlli, e contrario per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.1, 1.2, 2.1, 2.4, 3.2 (limitatamente al comma 1-ter), 4.1, 8.1, 8.4, 8.5, 8.8, 9.1, 9.2, 9.6, 9.0.1, 14.0.1, 14.0.2 e 14.0.3.

(220) BETTONI BRANDANI ed altri: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(348) TORLONTANO: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(Parere su testo unificato alla 12ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore COPERCINI, il quale osserva che in data 18 ottobre 1994 la Commissione finanze ha trasmesso un parere favorevole sull'utilizzo in difformità indicato nella clausola di copertura. In data 28 ottobre è stato inoltre trasmesso il testo unificato del relatore sui provvedimenti in esame. Tale testo ricalca sostanzialmente i provvedimenti d'origine e, per quanto di competenza, prevede un tetto di spesa di 1 miliardo l'anno, a decorrere dal 1994. Occorrerebbe prevedere la decorrenza dal 1995, stabilire che l'onere in questione è da ritenersi a regime e riferirlo alla finanziaria per il 1995, condizionando il parere all'approvazione definitiva di quest'ultima.

Il sottosegretario MONGIELLO concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

La Sottocommissione concorda, pertanto, di trasmettere un parere nei termini indicati dal relatore.

La seduta termina alle ore 15,45.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Lombardi Cerri, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 11^a Commissione:

(98) SALVATO ed altri: Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale: parere favorevole con osservazioni.

alla 12^a Commissione:

(1080) Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).
- FIEROTTI e GARATTI. - Norme relative all'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti (163).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).
- (e della petizione n. 30 ad essi attinente)

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).

IV. Esame dei disegni di legge:

- SPERONI ed altri. - Istituzione delle Rappresentanze permanenti delle regioni presso la Comunità europea (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CHERCHI ed altri. - Integrazione dell'articolo 4 dello Statuto speciale per la regione autonoma della Sardegna emanato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e successive modifiche (650).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CUSIMANO ed altri. - Modifiche e integrazioni allo Statuto della Regione siciliana (693).
- DE NOTARIS ed altri. - Interpretazione dell'articolo 71, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (768).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica dell'articolo 92 della Costituzione (984).
- Disciplina in materia di conflitto di interessi (1082).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAMPONI. - Abrogazione del secondo comma dell'articolo 43 dello statuto della regione Sardegna (215).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MULAS e MANIS. - Modifiche dell'articolo 43 dello statuto speciale della Sardegna in materia di circoscrizioni provinciali (1013).

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- LISI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc. XXII*, n. 7)
- SALVATO ed altri. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (945).
- PETRICCA ed altri. - Innalzamento del limite di età per l'esercizio dell'attività notarile per i notai ex combattenti della guerra 1940-45 (504).
- LAFORGIA ed altri. - Modifica alla disciplina dell'articolo 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, recante norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, concernente disposizioni sul processo penale a carico di minorenni (854).

- LAFORGIA ed altri. - Abrogazione dell'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) e integrazione dell'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (855).
- PELLEGRINO ed altri. - Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale (1028).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1076) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABRIS ed altri. - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (767).
- MANCINO ed altri. - Nomina per meriti insigni a consigliere della Corte di cassazione e concorsi straordinari per la nomina di uditore giudiziario (955).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
- SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).

- MULAS ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale (765).
- MARCHINI ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali (847).
- SPISANI ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale (909).

GIUSTIZIA (2*)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- PELLEGRINO ed altri. - Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale (1028).
- LAFORGIA ed altri. - Abrogazione dell'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) e integrazione dell'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (855).
- LAFORGIA ed altri. - Modifica alla disciplina dell'articolo 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, recante norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del presidente della repubblica 22 settembre 1988, n. 448, concernente disposizioni sul processo penale a carico di minorenni (854).

II. Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (923).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento (397).
- PELLEGRINO e SCOPELLITI. - Nuove norme in materia di corruzione e di abuso di ufficio (754).
- ELLERO ed altri. - Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario (887).

- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta (915).
- SALVATO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (942).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LISI e GUARRA. - Modifiche al codice di procedura penale, alle relative norme di attuazione e al codice penale in tema di esercizio della funzione difensiva (1016).
- MANCONI. - Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti (1027).
- SALVI ed altri. - Modifiche al codice penale e di procedura penale in materia di punizione e prevenzione dei fenomeni di corruzione, di diritto alla difesa e accelerazione dei processi (1043).

V. Seguito dell'esame del seguente documento:

- LISI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc. XXII, n. 7*).

VI. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (945).
- PETRICCA ed altri. - Innalzamento del limite di età per l'esercizio dell'attività notarile per i notai ex combattenti della guerra 1940-45 (504).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (844).
- MANCINO ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (953).

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABRIS ed altri. - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (767).
- MANCINO e altri. - Nomina per meriti insigni a consigliere della Corte di cassazione e concorsi straordinari per la nomina ad uditore giudiziario (955).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge e di connessi emendamenti:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle strutture e le funzioni del Ministero degli affari esteri:

- Audizione del Direttore generale del personale e dell'amministrazione, nonché dell'Ispettore generale del Ministero e degli uffici all'estero.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia, con scambio di lettere, fatto a Vienna il 9 novembre 1993 (803).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla costruzione e sulla gestione di un laboratorio europeo di radiazioni di sincrotrone (ESRF), con 4 allegati, firmata a Parigi il 16 dicembre 1988, nonché dell'atto finale della Conferenza dei plenipotenziari e cinque risoluzioni adottate in pari data (805).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ed il Governo della Repubblica italiana sul Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, Vienna 15 marzo 1993 e Parigi 19 marzo 1993 (807).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione di rappresentanti sindacali del personale del Ministero della difesa.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 8,30 e 15

ORE 8,30

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro del bilancio e della programmazione economica in tema di defiscalizzazione degli oneri sociali.

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva in tema di riclassificazione del bilancio dello Stato.

ORE 15

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del commissario AGENSUD sulla situazione relativa alla liquidazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

In sede consultiva

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1076) (Approvato dalla Camera dei deputati).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 9 e 15,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento sui totalizzatori delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche (555).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1076) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- VENTUCCI ed altri. - Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali (743-bis) (*Risultante dallo stralcio - deliberato dalla 6ª Commissione permanente, Finanze e tesoro, il 4 agosto 1994 - degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 743*).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 16

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 607, recante disposizioni urgenti concernenti abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione ed attivazione dei relativi interventi di sostegno e di recupero (1081).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1994, n. 588, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (1045).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 15

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine al contratto di programma delle Ferrovie dello Stato S.p.A., rese nella seduta del 20 ottobre 1994.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI ed altri. - Disciplina dei procedimenti di rilascio della documentazione amministrativa per la circolazione dei veicoli (614).
 - PETRICCA. - Norme relative alle comunicazioni tra gli uffici della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e del Pubblico registro automobilistico (657).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (900).
 - BORRONI ed altri. - Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo (480).
 - ROBUSTI. - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA (603).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359) (*Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (451).
- PERIN ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (698).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GIOVANELLI. - Norme in materia di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose (253).

Procedure informative

I. Interrogazioni.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione professor Luciano Cafagna, membro anziano dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, e del dottor Fabiano Fabiani, amministratore delegato della FINMECCANICA.

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sugli incentivi finanziari per le imprese artigiane.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1076) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'ente autonomo Fiera del Levante.
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (260).
- GEI ed altri. - Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili (514).
- PAINI e MARCHINI. - Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante "Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private" (582).
- CAMO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (642).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (562).
- SALVATO ed altri. - Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale (98).

III. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- Norme in materia di contratti a termine e di lavoro a tempo parziale in agricoltura (989).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 15,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica del farmaco in Italia: audizione dei rappresentanti della Farmindustria.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).

- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1080).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 9 novembre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RONCHI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (379).
- GIOVANELLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (259).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).